

# Le nuove del Pais

BOLLETTINO DEL DECANATO  
DI LIVINALONGO 32020 BL-I

Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCBBL - In caso di mancato recapito restituire al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa.

## È IMPORTANTE LA DOMENICA: “GIORNO DEL SIGNORE”?

Se noi osserviamo come si comportano alcuni cristiani del nostro tempo, oserei dire che qualunque altro giorno della settimana è più importante del Giorno del Signore e della sua santificazione con la Messa e il riposo.

La cultura contemporanea ha svuotato la domenica del suo significato religioso originario e tende a sostituirlo sia con la fuga nel privato, sia con nuovi “riti” di massa: lo sport, la discoteca, il turismo, i supermercati... Dal “giorno del Signore” si è passato al “week-end”; dal “primo giorno” della settimana al “fine settimana”. Così il Giorno del Signore perde il suo significato cristiano.

I Vescovi italiani, nella nota pastorale “Il giorno del Signore” hanno detto che nella prassi dei primi cristiani: “vero giorno del Signore era quello in cui il Signore è risorto ed è apparso ai discepoli e ha spezzato il pane per due di loro a Emmaus. Da allora il cristiano non potrebbe più vivere senza celebrare quel giorno che, secondo la Chiesa, deve diventare il giorno dell’Eucarestia, della preghiera e della festa.

I cristiani di Abitene, località della provincia romana detta “Africa proconsularis” (odierna Tunisia), perseguitati e incarcerati da Diocleziano, alla domanda, se contro l’editto dell’imperatore, si erano tenute, nelle loro case, le “assemblee”, i martiri rispondevano affermativamente perché “noi, cristiani, senza la domenica, non possiamo vivere” (in latino: sine dominico non possumus). Parole che conservano oggi tutta la loro attualità.

Infatti la Chiesa che “vive secondo la domenica” risponde

alla sete di gioia e di felicità degli uomini del nostro tempo, resa più intensa dall’accelerazione sempre maggiore dell’attività umana, della banalizzazione del valore e dell’importanza della vita e dello smarrimento delle radici cristiane.

“È necessario tornare a “far festa”! La festa è volontà di stare insieme, gioia di parlarsi e di prolungare l’incontro, è condivisione, è convivialità ed anche sano divertimento. Tutto ciò è autentico quando si radica nella gioia cristiana; nessuna festa è vera se non si esprime nella letizia che viene “dalla comunione con Dio che edifica la Comunità cristiana”.

Siamo chiamati tutti al compito urgente “di dare al giorno del Signore il primo posto e di “custodire” la domenica, cioè difenderne il suo significato religioso.

Don Alfredo



Davanti al monumento ai Caduti il celebrante Mons. Luigi imparte col Santissimo la benedizione a tutta la comunità di Pieve di Livinalongo.

## CARO PAPA...

### *Sono alcune domande rivolte a Papa Benedetto XVI da bambini della Prima Comunione*

**Caro Papa, quale ricordo hai del giorno della tua Prima Comunione?**

Naturalmente mi ricordo bene il giorno della mia Prima Comunione. Era una bella domenica di marzo del 1936: 74 anni fa ed era un giorno di sole; la chiesa molto bella, c’era la musica... C’erano tante cose belle delle quali mi ricordo. Eravamo una trentina di ragazzi e ragazze del mio piccolo paese di meno di 500 abitanti. Ma al centro dei miei ricordi gioiosi e belli sta questo ricordo: il mio primo incontro con Gesù; ho capito che Gesù è entrato nel mio cuore, ha visitato me, e con Gesù Dio stesso è con me. E che questo

è un dono di amore che vale più di tutto il resto della mia vita. Così quel giorno sono stato realmente pieno di una grande gioia perché Gesù è venuto in me e ho capito che adesso cominciava una nuova tappa della mia vita, (avevo nove anni) e che adesso era importante rimanere fedeli a questo incontro, a questa comunione. Ho promesso al Signore, per quanto potevo, “io voglio essere sempre con te” e l’ho pregato, “ma stai soprattutto tu con me”. Così sono andato avanti nella mia vita; grazie a Dio il Signore mi ha sempre preso la mano, mi ha guidato anche in situazioni difficili. E così questo giorno della mia Prima Comunione è stato l’inizio di un cammino comune e spero che anche per tutti voi la Prima Comunione che avete ricevuto quest’anno sia inizio di un’amicizia per tutta la vita con Gesù, l’inizio di un cammino comune, perché andando con Gesù andiamo bene e la vita diventa buona.

**Santità, tutti dicono che è importante andare a Messa alla domenica. Noi però ci andremmo volentieri ma spesso i nostri genitori non ci accompagnano perché alla domenica dormono. Il papà e la mamma di un mio amico lavorano in un negozio e noi stessi andiamo fuori città per trovare i nonni. Puoi dire anche a loro una parola perché**

*segue a pagina 2*

## Dalla prima pagina Caro Papa

**capiscano che è importante andare a Messa insieme alla domenica?**

Parlerei loro naturalmente con grande amore, con grande rispetto per i genitori, perché certamente hanno tante cose da fare... Ma tuttavia, con il rispetto e l'amore di una figlia, si può dire loro: "Cara mamma, caro papà, sai che cosa è importante per noi tutti, anche per te? Incontrarci con Gesù. Questo ci arricchisce. È un elemento importante della nostra vita. Troviamo insieme un po' di tempo, forse anche dove abita la nonna si troverà la possibilità". In una parola, con grande amore e rispetto per loro, direi: "Capite che questo è importante non solo per me o per i catechisti. È importante per tutti noi. E sarà una luce per la domenica per tutta la nostra famiglia".

**A che cosa serve andare alla Santa Messa e ricevere la Comunione per la vita di tutti i giorni?**

Serve per trovare il centro della vita. Noi viviamo in

mezzo a tante cose e le persone che non vanno in chiesa, anche se non sanno che manca proprio Gesù, sanno che manca qualcosa nella loro vita. Se Dio diventa assente nella mia vita, se Gesù è assente, manca una guida, manca un'amicizia essenziale, manca anche una gioia importante per la vita, la forza di crescere come uomo, di superare i miei vizi e di maturare umanamente. Quindi non si vede subito l'effetto dello stare con Gesù, andare alla Comunione.

Ma nel corso delle settimane, degli anni, si sente sempre più l'assenza di Dio, l'assenza di Gesù. È una lacuna fondamentale e distruttiva. Potrei facilmente parlare dei Paesi dove l'ateismo governava: come sono distrutte le anime, ma anche la terra. Così possiamo vedere che è importante, direi anche fondamentale, nutrirsi alla Comunione con Gesù, che ci dà proprio la luce e la guida per la nostra vita, della quale abbiamo bisogno".

## SFOGLIANDO IL LIBRO SINODALE

## Chi esercita la carità

## La Caritas

La Caritas è l'organismo pastorale che in tutte le comunità della diocesi ha il compito di educare e promuovere la condivisione e la corresponsabilità per una testimonianza comunitaria del Vangelo, sviluppando e coordinando le iniziative ed energie per il servizio della carità. La sua funzione è specialmente pedagogica come si è espresso Papa Paolo VI che l'ha costituita in Italia: "La Caritas assume una prevalente funzione pedagogica: il suo aspetto spirituale non si misura con cifre e bilanci, ma con la capacità che essa ha di sensibilizzare la Chiesa locale e i singoli fedeli al senso e al dovere della carità in forme consone ai bisogni e ai tempi"<sup>32</sup>. È presenza che promuove "un fare che fa essere": la Chiesa è chiamata a evangelizzare con la carità.

## La Caritas diocesana

La Caritas diocesana, il cui Presidente è il Vescovo, è lo strumento della diocesi per far crescere nella nostra Chiesa la carità; è un punto di riferimento di tutta la sua azione caritativa.

Ci siano in ogni parrocchia persone collegate con la Caritas per animare in questo senso tutta la comunità, leggere i bisogni

del territorio, far conoscere le necessità reali che domandano condivisione e aiuto, alle quali devono rispondere le istituzioni e la comunità cristiana. In parrocchia o in un insieme di parrocchie ci sia il gruppo "Caritas", presieduto dal parroco o da uno dei parroci e collegato con i Consigli parrocchiali.

La domenica sia un giorno di celebrazione, dell'annuncio e anche della carità, visibilmente espressa con segni e richiami che la manifestino come espressione della comunità eucaristica.

## Caritas e Centro missionario

Il Centro missionario e la Caritas diocesana, nelle iniziative "Un pane per amor di Dio" e "Avvento di fraternità", come pure per interventi in casi di emergenza, coordineranno le proposte sollecitando attenzione e collaborazione in tutta la diocesi.

Loro compiti, sempre da rinnovare e sostenere, sono la promozione di studi e ricerche su bisogni e risorse, la formazione di laici che si facciano corresponsabili della carità della nostra Chiesa.

32. PAOLO VI, *Discorso ai Presidenti delle Caritas Diocesane al primo convegno nazionale della Caritas italiana*, 27 settembre 1972.

## ATTUAZIONE DEL SINODO IN DIOCESI

## Le foranie di Canale e Rocca Pietore unite alla forania di Agordo

Facciamo il contrario di quanto accade abitualmente e collochiamo immediatamente la cornice di quanto vogliamo descrivere.

Per cornice intendiamo quel grande fatto storico che ha portato il Cristianesimo, sia orientale che occidentale, a radicarsi nel territorio attraverso le diocesi, le parrocchie e altre forme intermedie di aggregazione. Non si tratta di un dato burocratico assimilabile a quanto avviene per lo Stato suddiviso in regioni, province e comuni. La natura della Chiesa è del tutto diversa e ci permette di scoprire la cellula viva dovunque viene celebrata l'Eucaristia: lì, c'è la Chiesa!

Tuttavia le articolazioni esistono e sono regolamentate. Sono anche revisionate di tempo in tempo, per restare valide e corrispondere allo scopo della vita cristiana: rendere presente la salvezza, qui e ora. Si tiene conto anche dei cambiamenti sociali e demografici.

Cambiare le diocesi e le parrocchie è cosa molto delicata, che deve seguire procedure precise e abitualmente lunghe.

Altre unità sono più duttili e possono essere adattate in modo più normale dall'autorità del Vescovo, specialmente in occasione dei Sinodi diocesani.

È quanto si sta realizzando nella nostra diocesi impegnata a dare attuazione agli indirizzi del Sinodo a proposito delle "foranie". Già il linguaggio ci dice che stiamo parlando di strumenti pastorali che vengono indicati con nomi diversi: foranie appunto, o vicariati o ancora decanati.

Nei mesi scorsi il Consiglio presbiterale ha ripreso in mano il Libro sinodale e ha riletto la fisionomia della forania mettendone in risalto i seguenti tratti:

● è luogo dove si attua

l'unità tra i presbiteri affinché cresca la loro comunione e il camminare insieme nella vita pastorale;

● è luogo di formazione, di programmazione e di collaborazione. In quanto tale interessa molto anche i laici;

● la forania stessa favorisce, in territori più ristretti, le articolazioni tra parrocchie che collaborano tra loro per meglio servire la diffusione del regno di Dio.

Ognuno può osservare come gli orientamenti del Sinodo, ripresi nei lavori del Consiglio presbiterale, hanno volutamente rinunciato ad assumere criteri quantitativi. Si sarebbe potuto stabilire il numero di abitanti o il numero di parrocchie oppure l'estensione che deve avere una forania. Così si sarebbe dovuto accorpore quelle più piccole e dividere quelle più grandi.

È stato preso come criterio la finalità e si è detto: «Si rivedano i confini delle foranie affinché possano realizzare meglio il proprio fine».

Il Vescovo ha ritenuto di fare un passo ulteriore in questa direzione, dopo i primi interventi del 2006.

Così in data 14 giugno ha sottoscritto un decreto nel quale si legge:

«Con l'autorità nostra ordinaria decretiamo che, a decorrere dal prossimo 29 giugno 2010, la forania di Agordo comprenderà anche le parrocchie della val del Biois (attualmente forania di Canale d'Agordo) e quelle della val Cordevole (attualmente forania di Rocca Pietore).

«Di conseguenza la zona pastorale n. 2 della nostra diocesi, che ha come delegato vescovile monsignor Giorgio Lise, sarà costituita dalla forania di Agordo e dal decanato di Pieve di Livinallongo».

Luigi Del Favero

## SOLENNITÀ DEL CORPUS DOMINI



La lunga processione: all'inizio vediamo i pompieri che portano la statua del loro patrono san Floriano.



Innumerosi bambini della Prima Comunione, contenti di aver aperto la processione del Corpus Domini portando le statue di Gesù bambino e di Santa Teresina.

Il Corpus Domini è una delle feste più sentite e partecipate dal popolo cristiano.

La presenza dei vari gruppi e delle numerose persone impegnate nei vari servizi (portare le statue, il baldacchino...), la partecipazione numerosa dei fedeli alla Messa e alla processione con il Santissimo, la presenza annuale delle autorità, il coro parrocchiale che ha cantato una delle Messe più belle e ben preparate, i numerosi bambini biancovestiti della prima Comunione che in processione hanno portato. Teresina e Gesù Bambino; "la banda da Fodom" con le giubbe rosse, gli scizeri con le loro divise variopinte; e poi i giovani, le ragazze e le donne "colguànt da fodoma", i falegnami con il loro patrono s. Giuseppe e i pompieri in alta uniforme: tutto questo ci dà



San Luigi sostenuto da quattro giovanotti: Guido, Ivan, Federico, Oscar, sale alla Villa S. Giuseppe dagli anziani.

l'idea della solennità che ha accompagnato il Santissimo Sacramento, portato dal Vicario Generale, per le vie del

paese.

La Messa solenne è stata celebrata dal parroco, dal missionario Padre Eugenio

Palla e dal Vicario Mons. Luigi Del Favero.

Quest'ultimo all'omelia ha ricordato l'importanza della presenza reale di Gesù in mezzo a noi e della visita quotidiana al Signore, citando una frase che un sagrestano che stava per chiudere la chiesa quando lo ha visto a pregare gli disse: "Resti pure ancora un po' a far compagnia a Gesù"!

Al termine della celebrazione c'è stata la prima "stazione" con il canto del Vangelo, le invocazioni di rito e la benedizione col Santissimo.

Sulla piazza, dopo la seconda benedizione, Franco Deltedesco, lo speaker dell'ordine del corteo, ha dato il via alla processione secondo i vari gruppi, alternandoli con i tre grandi gonfaloni della SS. Trinità di Andraz, di S. Giovanni e della Madonna di Corte; poi ha passato il microfono a Denni per la recita del rosario e per i canti.

Anche davanti alla Casa di riposo c'è stata la benedizione per gli anziani, molti in carrozzella.

Il sole e la giornata splendida hanno contribuito alla riuscita della festa.

Io mi auguro che dopo questa solennità aumenti la nostra devozione all'Eucarestia cioè a Gesù presente in mezzo a noi con tre propositi:

- più partecipazione alla Messa festiva;
- più sante Comunioni ricevute degnamente e infine
- qualche visita al Signore, passando vicino alla chiesa per un saluto e una preghiera.

## GLI AUGURI DEL VESCOVO PER LE VACANZE

*Carissimi Ospiti  
della nostra Provincia Dolomitica*

Il mio affettuoso augurio riprende le parole del tema della 5ª giornata del creato che celebreremo il prossimo 1ª settembre: "Custodire il creato per coltivare la pace". Con queste espressioni vi auguro di potervi immergere con ammirazione nello splendore della nostra terra di montagna per coltivare la pace. Il messaggio di quest'anno riporta parole dell'enciclica "Caritas in veritate": "il libro della natura è uno e indivisibile, sul versante dell'ambiente come sul versante della vita, della sessualità, del matrimonio, della famiglia, delle relazioni sociali, in una parola dello sviluppo umano integrale". (n. 51).

Abbiate pace nel coltivare lo sviluppo umano integrale.

Il primo settembre trascorreremo la giornata della salvaguardia del creato insieme ai rappresentanti delle diocesi di Trento, Bolzano-Bressanone e Como presso lo stupendo e suggestivo santuario mariano di Pietralba.

Nei giorni 20, 21, 22 agosto, insieme a molti pelle-



grini, ci prepareremo a quell'importante convocazione con un corso di Esercizi Spirituali itineranti su sentieri e strade delle vette feltrine.

Queste giornate sono momenti che comunità parrocchiali, famiglie e gruppi vivono e offrono agli ospiti con modalità originali.

Il Cammino delle Dolomiti rappresenta un richiamo che cresce di anno in anno: è invito a camminare vivendo la certezza che Dio "tramite il creato, si prende cura di noi" (Ib. n. 13).

+ **Giuseppe Andrich,**  
**Vescovo di Belluno-Feltre**

## Foto cronaca Corpus Domini

Il servizio fotografico è di Franco Deltedesco



Alessandra, Simona, Manuela ed Elisa hanno avuto l'onore di portare la Madonna di Lourdes.



La folta schiera degli Scizeri che hanno fatto da scorta d'onore al Santissimo lungo il tragitto della processione.



La Madonna del Rosario, sulle spalle robuste di Daniela, Clara, Giacinta ed Ester sembrava leggera.



La banda da Fodom, diretta da Giuliano Federa (in questa occasione al posto della M.stra Laura Argenta) esegue il primo canto: "Noi vogliamo Dio...".

## CATECHISMO

Il catechismo parrocchiale si è concluso, giovedì 27 maggio, con la celebrazione della s. Messa commentata in ogni sua parte da ogni classe di dottrina. Il piccolo Coro, diretto da Rita e accompagnato dalla chitarra della maestra Luigina, ha eseguito più canti e tutti i ragazzi hanno cantato.

Erano presenti molti genitori a questa Messa conclusiva.

È un anno positivo per la presenza continua di tutti i ragazzi, per la disponibilità di tanti catechisti e per l'interessamento

della famiglia.

Successivamente, nella sala parrocchiale, le catechiste dei ragazzi di terza media hanno proiettato un DVD realizzato dagli stessi ragazzi sulla figura di Gesù in chiave moderna. È stato molto apprezzato e qualche giorno dopo, alla Messa di chiusura dell'anno scolastico, la parrocchia ne ha fatto dono agli stessi ragazzi autori del dvd e a tutte le catechiste.

Un ottimo gelato ha concluso l'incontro finale.

## SS. TRINITÀ - ANDRAZ



Un momento della celebrazione solenne.

Il 30 maggio scorso abbiamo celebrato la solennità della Santissima Trinità.

La Messa solenne è stata celebrata da don Alfredo ed accompagnata dal Coro Parrocchiale.

Al termine della celebrazione è stato offerto uno spuntino con crafons, foie, dolci, ecc. preparati dai frazionisti.

Sono ormai diventati una consuetudine anche la pesca e il mercatino, il cui ricavato è destinato ai prossimi lavori di restauro della chiesa.

A mezzogiorno è stato suonato il "Ciampanoz", modo tradizionale di suonare le campane, da poco ripreso anche ad Andraz. Ad eseguire il "Ciampanoz" 5 giovani campanari di Andraz.

Non è nemmeno mancata la pioggia che, anch'essa come da tradizione, dicono fosse spesso presente all'appuntamento anche nel passato.

Un grazie doveroso a quanti si sono prodigati per la buona riuscita della ricorrenza: sia per la funzione religiosa, con pulizia e addobbo della chiesa che per il successivo momento conviviale con l'organizzazione di pesca, mercatino e spuntino allietato dalle note di Mario e Max che contribuiscono sempre a rendere più allegra la nostra festa.

Grazie anche a quanti hanno voluto essere presenti alla "Siègra de la Tarnité"!



Mario e Max allietano la festa.

## GITA CATECHISTICA



I ragazzi, le catechiste e alcuni adulti sulla gradinata del Santuario di San Vittore, dopo la Messa.

La gita catechistica 2010 ha scelto due mete interessanti e belle: il Santuario di S. Vittore e Corona e il Museo dei sogni a Feltre. Il Santuario, posto in alto su uno sperone di roccia, risale al 1100 e ha una storia millenaria e gloriosa. All'interno racchiude la preziosa urna con le ossa dei due martiri: Vittore soldato romano e Corona una giovane che si convertì vedendo il coraggio di Vittore affrontare torture e la morte.

Sono i patroni, insieme a S. Martino, della Diocesi di Belluno-Feltre. L'interno della chiesa è tutta affrescata con vari santi e scene evangeliche quali l'ultima cena.

All'esterno c'è un meraviglioso chiostro ricco di affreschi riguardanti la storia del santuario e i miracoli dei due santi.

Dopo la faticosa salita a piedi siamo entrati in chiesa per la Messa con brevi pensieri di don Alfredo che ha ricordato l'anno di scuola passato tra quelle mura; poi ha parlato don Arturo Callegari che presta servizio nel santuario e infine don Vito ci ha parlato dell'arte e delle varie scene del chiostro.

Il tempo clemente ci ha permesso di consumare il pranzo al sacco sul prato del monte Miesna: i canti accompagnati dalla chitarra di Suor Francesca ci hanno fatto passare



Dopo il pic-nic sul prato alle pendici del monte Miesna non sono mancati i canti e l'allegria con la chitarra di suor Francesca.

facilmente il tempo in attesa della corriera che ci ha portato a vedere il Museo dei Sogni e della Memoria a Facen.

Qui abbiamo fatto conoscenza con il sig. Aldo Bertelle un uomo vulcanico che ha posto a tutti tante domande dicendo: *"Il museo si basa sul concetto che l'umanità condivide lo stesso destino. Tutto quello che succede sulla terra tocca ciascuno di noi. Allora è il caso di provare a conoscere le storie lontane, di leggerle attraverso i sogni e i simboli che ricordano grandi personalità e grandi avvenimenti. Così abbiamo scritto ai rappresentanti di tutti i paesi chiedendo di mandarci i loro sogni"*.

Un po' alla volta sono arrivati: sassi, ricordi di tragedie (una tegola di Hiroshima, un sasso delle Torri Gemelle, un pezzo di carbone di Marcinille...), ma anche simboli belli: un frammento della grotta di Betlemme o un piccolo sasso dell'Ospedale dove Barnard ha eseguito il primo trapianto di cuore... Anche Anna Vallazza, per il nostro gruppo, ha portato un vaso di terra del Col di Lana che è stata bagnata dal sangue di tanti nostri soldati nella prima guerra mondiale.

È stata una esperienza e visita proficua che "serve al sogno e alla memoria, come disse Bertelle; serve a costruire una strada: la nostra strada, il nostro cammino".

## UNA FESTA CON I NOSTRI ANZIANI

Una novantina di anziani ha partecipato alla loro festa annuale che le parrocchie di Pieve e di Arabba, ormai da dieci anni, organizzano per loro.

È una festa sempre attesa e desiderata.

Domenica 13 giugno gli anziani, con una bella "coccarda" al petto fatta con tanta pazienza e abilità delle suore e dalle "donne del martedì", entravano a frotte a riempire i banchi della chiesa di S. Giacomo riservati a loro.

La Messa è stata celebrata dal Decano don Alfredo e dal missionario Padre Eugenio Palla che, all'omelia, ha rivolto la sua parola ringraziando gli anziani per il bene fatto in tanti anni e ricordando che essi sono "la memoria e l'archivio storico di Fodom".

Erano pure presenti le autorità: il sindaco Ugo Ruaz e il vicesindaco Claudio Sorarui. Il coro parrocchiale si è fatto

onore, come al solito, cantando una bella Messa e dei canti per loro. All'offeritorio, sono stati portati all'altare dagli anziani, oltre il pane e il vino per la Messa, un grosso cero a simboleggiare la fede che hanno ricevuto, conservata e trasmessa ai loro figli e nipoti e una corona del rosario, ormai consunta, per le tante volte che è stata recitata.

Sui gradini della chiesa, all'esterno, si sono messi in posa per la foto di rito che resterà sempre un bel ricordo di questa giornata.

All'ottimo pranzo, consumato all'Hotel Alpenrose, offerto generosamente dall'Amministrazione comunale, il Sindaco è passato a salutare uno per uno gli anziani e a offrire un piccolo omaggio: un mazzo di carte da gioco per gli uomini e alle donne un vaso di miele per lasciare un ricordo "dolce" della bella giornata trascorsa insieme.



Pieve: un gruppo dei 90 anziani, il 13 giugno, dopo la Messa celebrata per loro.

## SUOR LARA CI LASCIA

Suor Lara Bergamin era giunta a Livinallongo nel 2004 con l'impegno di insegnare la religione nelle scuole elementari. Era un compito importante che le piaceva molto e per il quale era molto preparata. Oltre i libri di scuola, portava spesso con sé la chitarra per insegnare qualche canto ai ragazzi facendosi ben volere da tutti. Seguiva in parrocchia anche i ragazzi delle medie che si preparavano alla Cresima.

A settembre lascerà la "Fraternità Nazareth" di S. Giovanni per andare in Francia, a Viviers (Avignone), assieme ad altre due consorelle per dare vita a

una nuova Comunità di "Discipole del Vangelo"; sarà la prima comunità all'estero.

È grande il dispiacere di tutti per questa partenza, non solo per gli scolari che ha seguito per 6 anni, ma anche per la popolazione per l'attività pastorale svolta sia ad Arabba sia a Pieve, con competenza e con passione. Al suo posto arriverà un'altra suora: suor Martina Gardin.

A suor Lara va il nostro grazie più vivo per tutto il bene fatto a Fodom, con l'augurio che faccia altrettanto bene nella nuova comunità; e alla nuova Suora che arriverà fra noi il benvenuto più cordiale e fraterno!



Suor Lara è la seconda da sinistra, dopo la Madre Generale Suor Nazzarena, assieme a suor Eliana e a suor Valentina. È il giorno della sua professione definitiva avvenuta il 30 dicembre 2006 nel Duomo di Castelfranco.

## “Il Signore ricompensa quelli che lo amano e in un istante egli fa sbocciare i suoi doni”(Sir 11,22)

«Cara Sr. Lara,

come fare a ringraziarti per questi sei anni passati insieme?

Tutto è iniziato con una semplice gita ad Ornella, organizzata assieme a Sr. Anna in cui abbiamo iniziato a conoscerci e a condividere insieme dei momenti di allegria e di preghiera. Quando sei arrivata qui a Fodom hai iniziato subito a organizzare qualcosa che potesse coinvolgere noi giovani e per questo ti ringraziamo!

Hai aperto la strada per le successive esperienze che hanno lasciato un segno indelebile dentro di noi. Come potremmo mai dimenticare la nostra prima avventura come gruppo ad Assisi. Tra canti, preghiere e giochi, abbiamo vissuto momenti di intensa spiritualità e amicizia. E poi Roma, come non rimanere stupiti da una città così.

Lì ci hai fatto conoscere il mondo della Caritas, il servizio per gli altri, per i poveri. Nel 2009 ci hai portati tra le colline e gli alberi di Spello, in un posto isolato e silenzioso, dove abbiamo scoperto l'importanza del parlare, per rafforzare i legami di amicizia. Ricordiamo anche l'ultima uscita a Torino per l'evento mondiale della Sindone e la visita al Sermig. In tutte queste esperienze hai saputo organizzare, progettare gli incontri e i temi da affrontare, hai

saputo animarli e guidarli in modo da coinvolgerci sempre. Ci scusiamo per le volte in cui non abbiamo saputo collaborare o cogliere le opportunità che ci proponevi. Ricordiamo anche le volte in cui alcuni caratteri si sono scontrati; le difficoltà nel risolvere i conflitti sono state comunque occasioni importanti di crescita e tu ci hai insegnato a non tirarsi indietro e ad affrontare apertamente le difficoltà.

Ti auguriamo di continuare a vivere ancora esperienze con giovani come noi anche in Francia e speriamo che, ogni tanto, tu torni ancora qui a Fodom a trovarci. Chi ha condiviso qualche esperienza con te sicuramente dentro di sé ha qualcosa per cui ricordarti e ringraziarti.

GRAZIE per quello che ci hai dato, per la tua simpatia, per i momenti di allegria animati dalla tua chitarra, per le preghiere che ci hai proposto, per averci insegnato a giocare a Tabù e per esserci venuta incontro sempre con il sorriso in ogni nostro momento difficile. Non è facile riuscire ad esprimere a parole quello che ci hai insegnato e trasmesso.

Forse la parola più efficace in questi casi è solamente una... GRAZIE!!!

per il gruppo giovani  
E&E

## RINGRAZIAMENTI

Il parroco rivolge un vivo ringraziamento a tutte le famiglie per la cordiale e familiare accoglienza avuta e per le generose offerte ricevute che serviranno per le necessità della parrocchia. Un grazie particolare a una famiglia di Andraz che mi è venuta incontro con la macchina affinché arrivassi a benedire la sua casa. Un grazie particolare lo rivolgo anche a don Vito che mi ha aiutato, con grande zelo, a completare la visita pastorale nelle

frazioni che non sono riuscito a fare, specialmente a quelle più disagiate.

Un altro ringraziamento altrettanto sincero è per il folto gruppo di donne che accogliendo l'invito del parroco hanno provveduto alla pulizia generale della chiesa parrocchiale.

Così ringrazio Franzela e Agnese per il riordino e la pulizia della Majon dei mones; a queste si sono aggiunte la "Lola" e la Paola per la pulizia dei vetri (e non solo), della canonica e delle sale parrocchiali.

# NOTIZIARIO

- Il 31 maggio a S. Maria delle Grazie si è concluso l'Anno Sacerdotale iniziato lo scorso anno. La s. Messa è stata presieduta da Mons. Giorgio Lise, Arcidiacono di Agordo con la partecipazione di una quindicina di sacerdoti e da numerosi fedeli, convenuti anche per la chiusura del mese mariano.
- Silvia Costa ha tenuto un corso di cucito, nei mesi di aprile e maggio, a una decina di donne e ragazze dell'alto Cordevole: in sedici lezioni hanno imparato tante cose, fra cui come farsi un paio di pantaloni, una giacca ecc., grazie all'abilità e alla bravura dell'insegnante. Tutte hanno manifestato il desiderio di rifare ancora un corso il prossimo anno.
- Sabato 12 giugno Sief Antonio e Crepez Ines hanno ricordato con una s. Messa di ringraziamento il loro 25° di matrimonio. Rinnovo loro i miei più fervidi auguri!
- Tra le varie sagre del mese di maggio c'è stata anche quella della Madonna di Corte: l'ultimo sabato di maggio. Le insegnanti della scuola primaria hanno avuto la felice idea di accompagnare i loro alunni a Corte per la Messa, riempiendo così letteralmente la bella chiesa. Poiché tutti i salmi finiscono in gloria, anche per i ragazzi, dopo la Messa cantata, è stato offerto un piccolo "marendel" a base di crafons, mori, tircle e bibite varie dalla famiglia Dorigo e altre.
- Nel mese di maggio abbiamo avuto tra noi Padre Eugenio Palla, reduce da una serie di interventi chirurgici che lo hanno salvato dalla morte, se fosse rimasto in Missione, in Ciad. In questi giorni trascorsi a Fodom si è rimesso in salute, tanto che soleva dire: "Il Signore mi ha dato 10 anni di vita in più!" Io lo ringrazio per le Messe e per l'aiuto pastorale che mi ha dato.
- Il coro degli Alpini "Col di Lana" di Vittorio Veneto terrà un concerto di canti sabato 31 luglio nella nostra chiesa decanale, assieme al Coro femminile. Il giorno seguente parteciperà col canto alla Messa per i Caduti sul Col di Lana. Altri 2 concerti saranno organizzati a Pieve dalla Provincia (resp. Sig.ra Daniela Templari): uno è previsto per il 22 luglio e uno si terrà dopo la metà di agosto.
- Anche quest'anno, lunedì 16 agosto, ci ritroveremo a Davedino per una Messa e per incontrare i pochi superstiti di quella frazione lontana. Speriamo che il tempo sia bello.

## Gruppo Alpini

Presente e sempre attivo il Gruppo Alpini da Fodom, nella primavera che sembra più un prolungamento dell'inverno che quella stagione che dovrebbe preparare l'arrivo dell'estate.

L'8 e 9 maggio partecipa all'Adunata Nazionale di Bergamo, definita l'Adunata dei record delle presenze, i dati

parlano di 500.000 persone presenti, e che ci fosse un bel "casino" gli Alpini Fodomi ne sono testimoni.

Sabato partenza e arrivo a Martinengo, nostro Campo Base e primo impegno: visita al Camposanto per un saluto all'Amico Fausto Pochintesta. Siamo poi stati ospiti della moglie Franca grazie alla quale



Bergamo: Alpini fodomi con la maglietta bianca, nuova divisa della sezione di Belluno.



Gubbio gli Alpini davanti al "Cero di S. Antonio".

dopo un incontro con l'Amministrazione Comunale abbiamo potuto alloggiare in una palestra.

Un grazie ancora a Franca e al figlio Nadir.

È doveroso ricordare che Fausto e la sua Famiglia avevano già dato una mano al Gruppo per le adunate di Milano, Brescia e Cremona.

Mi preme ancora ricordare la presenza di Fausto e la sua famiglia per innumerevoli anni a Fodom e anche sul Col di Lana.

Il fine settimana successivo (15 maggio) su invito del Comune di Gubbio per la seconda volta partecipano alla "Corsa dei Ceri". Cerimonia sempre suggestiva, nonostante la pioggia, e grazie soprattutto alla disponibilità del dott. Mauro Pierotti e dei suoi famigliari e collaboratori.

Le Penne Nere del "Col di Lana" sono sempre apprezzate ed in particolare a Gubbio ove moltissimi al vederci approciano: "C'ero anch'io sul Col di Lana..." ricordando la cerimonia di Pian di Salesei del 2007.

# Pompieri volontari Arabba-Livinallongo

Si sono concluse a metà giugno le prime esercitazioni dell'anno; esercitazioni impegnative sotto l'aspetto organizzativo in quanto sono state utilizzate nuove attrezzature ma esperienze stimolanti per la cospicua partecipazione di altri gruppi di volontariato, tra cui i Pompieri Volontari di Selva di Val Gardena, il Soccorso Alpino di Livinallongo e la Croce Bianca di Arabba.

Nello specifico, i P.V. di Selva nell'anno 2009 hanno ricevuto una nuova autoscala in sostituzione di una medesima ormai non più a norma e con l'occasione, insieme alla Croce Bianca, abbiamo pianificato una simulazione di incendio in un albergo.

Molto costruttiva anche la simulazione di un incidente stradale con il Soccorso Alpino che prevedeva l'operazione di lavoro e il recupero di feriti in una zona impervia, utilizzando di conseguenza la loro attrezzatura per poter operare in sicurezza.

Tutte queste manovre vengono organizzate a turno dai vari Capi Squadra, da chi ha nuove proposte o magari nel contattare altri colleghi di altri distaccamenti.

Sia nelle prove che negli interventi viene utilizzato prevalentemente un camion 4x4 completo di quasi tutta l'attrezzatura per il soccorso tecnico urgente; questo comporta a volte qualche svantaggio quando l'intervento si deve effettuare in frazioni con strade strette o non in ottimo stato e nelle distanze lunghe come arrivare in cima ad un passo.

Nel 2008 grazie all'Ammini-



Simulazione di incendio - con i pompieri di Selva di val Gardena.

strazione Comunale Pezzei, in particolare all'Assessore Grones Leandro, e non da meno all'attuale Amministrazione Ruaz abbiamo potuto accedere ad un Bando di Finanziamento della Regione Veneto e Trentino (Galan - Dellai) per l'acquisto di un nuovo mezzo per intervento; polisoccorso furgonato 4x4, che sarà impiegato come prima partenza vista la versatilità delle attrezzature e le sue dimensioni ridotte. Potrà trasportare fino a 6 operatori e se-

condo le indicazioni della ditta costruttrice la consegna dovrebbe avvenire per la fine del 2010.

Oltre al rinnovo del parco macchine anche l'organico dovrebbe aumentare, con un prossimo corso che verrà svolto al Comando di Belluno.

Ci sarà infatti la partecipazione di 5 nuovi volontari. Auspichiamo la loro collaborazione e tenacia per diventare un buon POMPIERE VOLONTARIO.

Palla Igor



Simulazione di incidente stradale - con il soccorso alpino.



Ultimo giorno di scuola per gli alunni delle elementari e medie di Livinallongo: è il 9 maggio.

Come da consuetudine, le fatiche di un anno si concludono con la partecipazione alla santa Messa celebrata da mons. Alfredo Murer e da don Vito De Vido.

A tutti "Buone Vacanze!".

## Ho fatto un sogno (Orme nella sabbia...)

*Ho sognato che camminavo in riva al mare con il mio Signore e rivedevo sullo schermo del cielo tutti i giorni della mia vita passata. E per ogni giorno trascorso apparivano sulla sabbia due orme, le mie e quelle del Signore.*

*Ma in alcuni tratti ho visto una sola orma, proprio nei giorni più difficili della mia vita.*

*Allora ho detto: "Signore io ho scelto di vivere con te e tu mi avevi promesso che saresti stato sempre con me. Perché mi hai lasciato solo proprio nei momenti più difficili?". E Lui mi ha risposto: "Figlio, tu lo sai che io ti amo e non ti ho abbandonato mai: i giorni nei quali c'è soltanto un'orma sulla sabbia sono proprio quelli in cui ti ho portato in braccio".*

*"Io sarò con voi fino all'ultimo giorno!". (Gesù)*

(Margaret Fishback Powers)

## Un Quad e un Pick Up per il soccorso alpino



I volontari del soccorso alpino con i due nuovi mezzi in dotazione alla stazione di Fodom.

Con una semplice cerimonia sono stati benedetti, il 24 maggio scorso ad Arabba, i due nuovi mezzi in dotazione alla stazione di Livinallongo del soccorso alpino. Per il responsabile della stazione Marino Zorz, "questi mezzi non sono solo il frutto di un contributo ma rappresentano un investimento che l'ente pubblico ha inteso fare, per dare la possibilità a tutto il soccorso alpino di poter operare al meglio".

La semplice cerimonia si è tenuta al termine della S. Messa, celebrata da don Vito De Vido. Presenti il sindaco Ugo Ruaz con la giunta comunale, il presidente della Cma Luca Luchetta, l'assessore provinciale Daniela Templari, l'ex assessore Leandro Groner, Fabio Rufus Bristot, delegato provinciale del Cnsas, ed alcune rappresentanze delle limitrofe stazioni del soccorso alpino. I due nuovi mezzi sono nel dettaglio una jeep Toyota "Pick Up", 2500 di cilindrata da 140 Hp.

Molti i pregi di questo mezzo. Oltre ad essere veloce, caratteristica utile in caso di lunghe trasferte per interventi nei territori limitrofi, dispone di 5 posti a sedere ed uno spazioso vano di carico coperto, preziosissimo per caricare il materiale tecnico di soccorso. Ma anche, ad esempio, la gabbia per il cane dell'unità cinofila. Il "Quad", "al momento la miglior macchina sul mercato" precisa Zorz, ha in dotazione sia i cingoli per muoversi sulla neve che le ruote per spostarsi su strada,

ed inoltre un verricello anteriore.

Un mezzo molto utile, in quanto la maggior parte delle strade del territorio fodom non è percorribile con le jeep. Costo totale dei due mezzi, circa 50 mila euro, 30 mila per la jeep e 20 mila per il "quad", dei quali circa 3 mila euro di optional tecnici, voluti dai volontari del soccorso alpino, finanziati interamente grazie ai fondi della legge Galan - Dellai per i comuni di confine e destinati specificatamente alle associazioni di volontariato.

Particolare che è stato sottolineato ancora da Zorz: "Chi ha avuto il buon occhio di destinare così questi fondi ha riconosciuto l'importanza del soccorso alpino nella realtà di montagna, che fino a non molti anni fa doveva utilizzare materiale proprio per fare soccorso.

Questi mezzi sono diventati ormai fondamentali per l'attività del soccorso in montagna a seguito del crescente aumento degli interventi ai quali siamo chiamati ad intervenire con tempestività ed efficienza". In questo senso Zorz ha ricordato i tragici eventi della Val Lasties o sul Monte Pore e le decine di interventi alla popolazione durante il nevoso inverno 2008 - 2009.

Nuovi mezzi portano anche nuovo entusiasmo. Sono ben tre infatti, i giovani che nei prossimi mesi affronteranno l'esame per diventare membri del soccorso alpino. Tra gli interventi, quello di Ruaz, che ha ricordato il finanziamento voluto dalla passata amministrazione, Luchetta che ha definito il soccorso alpino, "il nostro 4 per 4" e l'assessore Templari, la quale ha elogiato il Cnsas fodom come esempio di forza di unione della gente fodoma.

(SoLo)

## "Remonon su nuosc luosc", iniziativa riuscita

Oltre una ventina i volontari di Livinallongo, che hanno partecipato alla giornata ecologica "Remonon su nuosc luosc" (puliamo i nostri paesi), organizzata in contemporanea da alcuni anni nei comuni delle valli ladine del Sella di Livinallongo, Corvara, Selva di Val Gardena, S. Cristina e Canazei. Un gruppo della frazione di Arabba si è dedicato alla pulizia delle scarpate lungo i passi Pordoi e Campolongo.

Un secondo gruppo della frazione di Salesei, ha ripulito una vecchia discarica nei pressi del bivio a Salesei di Sopra.

Tanti anche quest'anno i sacchi riempiti di ogni tipo di immondizia, che è stata poi diligentemente smaltita nell'ecocentro di Renaz.

Soddisfatto l'assessore all'ambiente Lorenzo Pellegrini, che per il prossimo anno ha auspicato la partecipazione di un numero ancora maggiore di volontari. Per tutti, alla fine della mattinata di lavoro, c'è stato il pranzo offerto dal Comune all'albergo Pordoi ad Arabba. Il Consorzio Impianti a Fune ha invece sponsorizzato i caratteristici "gurmèi", con il logo dell'iniziativa.



Il gruppo dei volontari della zona di Arabba con il caratteristico "gurmél".

## Piccoli "writers" colorano i "New Jersey"

Iniziativa simpatica e creativa quella che hanno avuto alcuni abitanti della piccola frazione di Corte, dove sono stati posizionati alcuni "New Jersey" per transennare un tratto di strada. Il grigiore di quegli anonimi blocchi di cemento stonava non poco con lo splendido ambiente circostante. Così sono stati coinvolti i bambini delle elementari per dipingerli e renderli, se non altro, più allegri da vedere.

Ai piccoli ed improvvisati "writers", ma questa volta nel senso buono ed artistico del termine, sono stati forniti colori e pennelli adatti e sotto la su-

pervisione artistica e tecnica dell'ex sindaco e pittore Gianni Pezzeri, hanno dato sfogo alla loro fantasia, riempiendo quelle grigie superfici con motivi e disegni ispirati ai temi della natura. Dopo aver terminato le loro opere d'arte, due abitanti di Corte, Siro e Bernardino hanno preparato per loro un ottimo spuntino, mentre la "Ana de Tòne del Moro" ha deliziato tutti con le fortaie. "Ci siamo divertiti tutti quanti un mondo" raccontano le maestre, "anche se siamo ritornati a casa che sembravano noi stessi dei New Jersey".

(SoLo)



I "New Jersey" dipinti dai bambini.

# Dalla Villa San Giuseppe

## Giornata a Oies e Santa Croce



La giornata del 26 giugno 2010 è stata per noi del Centro Servizi "Villa S. Giuseppe", grazie all'impegno e alla generosità del dott. Pietro Demattia, veramente speciale: alle nove del mattino due pulmini e cinque macchine, cariche di anziani, sono partiti dalla struttura "Villa S. Giuseppe" diretta a OIES via passo Val Parola.

L'entusiasmo, per una giornata che si prospettava senza precedenti, era generale e la felicità evidente su tutti i volti degli utenti partecipanti (23 anziani).

La prima tappa prevedeva la visita e la Messa al Santuario del missionario verbita della Val Badia, Giuseppe Freinademetz. In questo spazio di preghiera e di riflessione, don Alfredo e don Pietro Irsara ci hanno accompagnati in un momento di raccoglimento spirituale importante, dedicato a Freinademetz e alla sua vita al servizio dei suoi fratelli, così diversi nei tratti del viso, ma così uguali nello spirito e nell'anima.

In un'epoca in cui i soldi, le tecnologie, gli sprechi consumistici e i privilegi intolleranti fanno da padroni, una ventata di semplicità, di sobrietà materiale, di spirito di sacrificio e tol-

leranza nell'incontro con l'altro ci ridonano speranza e fiducia in un futuro migliore. Magari non così lussuoso per pochi, ma più giusto per tutti.

La seconda tappa, per noi "gioviniotti" non così facile da raggiungere, ci ha visti protagonisti di un aperitivo al Rifugio "del Robert", dove come dei veri e propri turisti abbiamo gustato una bella bevanda fresca prima di proseguire il nostro cammino verso la terza ed ultima tappa al rifugio "del Gilbert", in località Santa Croce, per il pranzo.

Alla vista del monte S. Croce, con le sue mille sfumature intagliate nella roccia e liberate dal sole, i nostri occhi si sono illuminati; l'aria di alta montagna, a tratti pungente sul viso, ha aperto i nostri polmoni e immerso i nostri pensieri in emozioni ed immagini del passato che pensavamo di non ricordare più.

Un buon piatto di polenta, gulasch e canederli ha deliziato il nostro pranzo, trascorso all'insegna dell'allegria e della condivisione.

La visita alla Chiesetta di Santa Croce (per i più coraggiosi) ha concluso una giornata che rimarrà nei nostri ricordi come un dono che nei giorni di grigiore e freddo ci farà compagnia, ridonandoci il sorriso. Un grazie sincero a tutti i volontari che hanno preso parte all'iniziativa, alla Banca Raiffeisen per il suo contributo, alla disponibilità di Don Alfredo e alla fiducia che ripone, soprattutto in queste occasioni, in tutti noi operatori in termini di professionalità, la Direttrice Case Mara.

Vi salutiamo con una frase di un utente alla vista del monte Santa Croce: "Prima di morire mi avete portato a toccare il cielo!". Un ciao da tutta la Villa S. Giuseppe, a presto.

Gloria



## Una visita alla Casa di Riposo a Fodom

Da un paio di mesi, 2-3 volte la settimana faccio visita alla Casa di riposo qui a Fodom; il motivo è dato dal fatto che c'è una mia sorella venuta da Belluno, ed un'altra sorella che deve regolarmente farsi ricoverare per ragioni di vario genere.

Vado quindi volentieri, anche per conoscere più meticolosamente l'ambiente. Ci vorrà poco, se mi è concesso di campare ancora, che per me sarà quella la strada essendo poco distanziato di età da queste mie sorelle.

Sono una settantina i degenti e direi che quasi tutti dimostrano la nostalgia della loro casa paterna e paese natio. Facendo qualche intervista mi rispondono: "Appena mi alzo mi metto alla finestra, vedo il Civetta, il Boé, vedo la mia chiesa; mi faccio il segno della croce e comincio la giornata; questa mattina mi è stato già concesso qualcosa di grande e soddisfacente". - E come passate la giornata? - chiedo. "Generalmente è tutto programmato, ma si ricordi che c'è anche una certa disciplina a cui sottostare, onde evitare disordini o qualche guerriglia personale. Il mangiare è buono e molto vario. È finita l'era dei papaciui da lat e le foiadine

da ièga; i primi tempi bisognava vivere in economia perché le risorse erano di gran lunga molto magre e il buon don Elio, fondatore, aveva già messo a disposizione tutte le sue forze materiali, morali e spirituali. Villa S. Giuseppe è l'istituzione più importante della vostra comunità, che i comuni limitrofi non hanno ancora la possibilità di avere. Di don Elio ce n'è stato uno solo."

Sono parecchi i degenti che provengono da fuori Comune. È normale che questi sentano di più dei fodomani la nostalgia del loro paese. Comunque non è facile né per gli uni né per gli altri; la vecchiaia è davanti agli occhi e questo ci induce a pensare che improvvisamente incontreremo lungo il percorso quel segnale con la T. maiuscola.

Ma non siamo troppo drastici... torniamo a noi. Nella Casa di riposo c'è una direzione che non ha confronti. Se in tutti gli enti pubblici e istituzionali tutto funzionasse come nella casa di riposo credo ci mancherebbe latte di gallina. E per questo vada un encomio solenne alla signora Mara Case, che con la sua nota esperienza di infermiera prima e

segue a pagina 10

### MERCATINO DI GUGLIELMINA AL CENTRO SERVIZI "VILLA S. GIUSEPPE"

Dall'8 agosto al 15 agosto venite numerosi alla "Villa S. Giuseppe", tante belle idee, cose di una volta e centrini come opere d'arte da appendere al muro. Vi aspettiamo!!!

# L'ANGOLO DEI RICORDI

di F. Deltedesco

## LA FOTO STORICA



È il 1951: donne fodome al lavoro nel vivaio che si trovava fra Salesei di Sotto e Sottocreppa.

dalla pagina 9

## Una visita alla Casa di Riposo a Fodom

di direttrice dopo sa accattivare anche le facce più crude che si trovano nello stabile. Mara continua così, sarai ricordata nella storia!

Un altro punto da notare: è molto vario il modo di organizzare il modo di vivere e passare la giornata. Il lunedì si canta, il martedì c'è la tombola, il mercoledì si legge il giornale e si interrogano gli ascoltatori se sia stato recepito il contenuto della lettura.

C'è poi la giornata della ginnastica dove taluni cercano di disertare per la mancata flessibilità deiloro arti. Cisono poi inserite le funzioni religiose: la Messa, le varie preghiere sotto la direzione di Loris Dorigo, credo il "cliente" più vecchio, presente in Casa di Riposo fin dalla sua fondazione. Per molte di queste iniziative merita un elogio la signorina Gloria, abile animatrice coadiuvata dai suoi colleghi e colleghe non meno validi: la bravura

dei cuccinieri, lo scattare delle infermiere, la costanza e la presenza giornaliera del dottor Pietro Demattia, medico di fiducia di tutti i degenti, tutto il personale di assistenza e delle pulizie.

All'esterno della struttura c'è inoltre un piazzale attrezzato per stare al sole e all'ombra e godere di un magnifico panorama.

Una cosa sola mi ha sorpreso: veder girovagare nel salone del ritrovo, anche se al guinzaglio, due mastini di grossa taglia; ma perché questi cani? Può darsi che si tratti di un nuovo metodo di terapia a rispetto degli anziani che amano gli animali. Comunque sono rimasto meravigliato.

Dopo la descrizione di queste mie impressioni mi permetto di dare il consiglio agli anziani che non avessero altre alternative di accettare il soggiorno nella casa di riposo a Fodom-Livinallongo.

Pellegrini Benigno  
30 giugno 2010



Nuova veste per le panchine e le staccionate nelle adiacenze della Casa di Riposo "Villa San Giuseppe".

Il lavoro curato dalla frazione di Pieve-Sorarù conferisce un bell'aspetto al luogo e nel contempo invita gli anziani a trascorrere alcuni momenti all'aria aperta accanto alla fontanella che, con i suoi zampilli, disseta e tiene compagnia.

## LA FOTO CONOSCIUTA



La famiglia di Gabrielli Silvestro di Sottinghiazza.

Gabrielli Silvestro "Salvester Šugol" - il padre

Maria Daberto "de Sabe" di Ornella - la madre

I figli: - davanti da SX: Irma - Amalia - Caterina "Nina"

Dietro da SX: Angelina - Pietro - Pino - Albino - Frido - Luigia "Gigia"

## LA FOTO SCONOSCIUTA



(ma non troppo !!! - abbinata a "Doi piccole massère")

## DOI PICOLE MASSÈRE

Gurmèl blâch per la festa del Signour  
beč fač a mân prâst soura l our  
delongo de sot doi piccole auzâte  
bleve e ròja l'eva le vâte.

Trâce da fodoma rodolade sul ce  
glua e curarecio no podâva mancè  
ntourn l còl corèi del bon  
e la medaia de la pruma comunion.

Gonela longia trop sot jenogle  
ciauze neigre senza vedâgle  
de tender scapìn l eva i ciauzei  
Gigio Tònio n fajâva de bieci.

Sot al bust fazolât de spiz en bech  
spontâva fòra en cin sul prestuoch  
blâch de lesciva l pico sciablé  
dut cuji fòra, bel soperscé.

Con doi de tèt "veline" da le pèrt  
ence sto père se sentiva gaièrt  
duta contenta l'eva la mère.  
Ma ... chi elo, ste doi piccole massère?

# LA PAGINA DELLA CULTURA MUSICALE

## *canti e suoni incantano Fodom*

di Franco D.



Coro Dolci Armonie di Parma ad Arabba il 19. 09. 2009.

### Il Coro "La Cordata" di Montalto (Marche)

Nell'ultimo weekend di maggio il Coro "La Cordata", che a metà mese aveva ospitato il Coro Fodom a Montalto, è salito a Livinalongo per una 2 giorni di amicizia e bel canto. Sabato 29 il coro ha tenuto un concerto ad Arabba assieme al Coro Fodom, mentre domenica 30 ha accompagnato la Santa Messa nella Parrocchiale di Pieve.

Dopo la cerimonia religiosa i coristi hanno visitato il Museo Etnografico Ladino per poi spostarsi nella "Majon" per il pranzo preparato con cura ed inventiva.

### È il 19 settembre 2009. Il Coro "Dolci Armonie" di Parma è a Fodom.

Invitato dal Coro Femminile "Col di Lana", sale a Livinalongo il Coro Femminile "Dolci Armonie" di Parma diretto dal M<sup>o</sup> Beppe Boldi.

È un incontro quanto mai amichevole, sia per la spontaneità e la vivacità delle coriste che per la personalità del

loro maestro.

È sera: ad Arabba, la Chiesa gentilmente messa a disposizione dal parroco don Vito De Vido, si riempie di gente. Non mancano gli applausi sentiti e sinceri ai due Cori.

E, dopo il concerto, Direttore e Presidente del Col di Lana definiscono gli accordi di massima riguardanti lo scambio culturale: il nostro coro scenderà a Parma il 15 maggio 2010 in occasione del "9° Concerto di Primavera".

Si fa sentire il desiderio di mettere qualcosa sotto i denti: i tavoli sono imbanditi con mille leccornie preparate dalle stesse coriste fodome... ce n'è per tutti i gusti!

### 20 settembre 2010

I rintocchi delle campane chiamano alla Messa.

Il "Dolci Armonie" scalda le voci: saranno loro ad accompagnare la funzione religiosa. Ancora una volta il simpatico maestro dà il la.

E dopo il pranzo non restano che i saluti: però non sarà un addio, bensì un arriverci.

df



Il coro "La Cordata" dopo la S. Messa.

## *Ricordi del tempo che fu*

dall'archivio di F. Deltedesco



Piccoli poeti

### Tramonto

Seduto  
ad un angolo del cielo,  
guardavo calare  
il sole tra i monti;

una pallida luce  
si effuse  
e fu rosso  
il tramonto di nubi.  
(Dimitri Deltedesco  
- 3<sup>a</sup> Media)

## "Nòte fodóme"

Serata di tutto riguardo quella offerta dagli studenti della Scuola Media giovedì 3 giugno 2010 in Sala Congressi ad Arabba.

Un incontro dedicato alla musica e al canto che ha letteralmente stupito il numeroso pubblico presente.

La serata ha preso lo spunto dalla presentazione del DVD che gli studenti, coadiuvati dai loro professori ed in particolare dal prof. Attilio Costa, avevano preparato nel corso dell'anno scolastico.

**"Nòte fodóme" - esperienze musicali a cura degli alunni della Scuola Media "Ernesto Renon" - Livinalongo del Col di Lana** (così si legge sulla copertina del DVD).

Questo raccoglie una serie di esperienze musicali di cui sono protagonisti gli alunni della Scuola Media Statale "Ernesto Renon" di Livinalongo del Col di Lana nell'anno scolastico 2009-'10.

Accanto alla finalità didattica di questo lavoro vi è anche la condivisione al progetto di Educazione alla Solidarietà **"Io e gli altri"** (il ricavato della vendita andrà totalmente a favore di detta Associazione).

Nel corso della serata i giovani hanno suonato dal vivo molti dei brani contenuti nel DVD ottenendo un grande merito successo; altri brani sono stati proiettati su schermo, data l'impossibilità di eseguirli dal vivo: così è stato per Sebastiano Nagler che, all'organo Mascioni ha eseguito un "Allegretto maestoso" di Johann Sebastian Bach e di Emil Crepaz che, al pianoforte ha suonato il "Notturmo" di

Frederic Chopin.

I presenti in sala hanno potuto apprezzare i ragazzi che via via si sono proposti con il flauto dolce - il flauto traverso - il clarinetto - la fisarmonica e la tromba, il tutto sotto la competente direzione artistica della M.stra e Prof.ssa Laura Argenta.

Non è mancato un intermezzo comico: "Il telegiornale delle ore 20" che ha suscitato l'ilarità del pubblico.

Un plauso particolare va al Prof. Attilio Costa che, con notevole competenza, ha provveduto alle riprese, editing e alla realizzazione del DVD nonché a tutti gli studenti che si sono impegnati con passione e dedizione.

**Una considerazione sorge spontanea:** a ben pensarci sembra proprio che a Fodom, il numero di coloro che cantano e suonano sia superiore al "numero dei residenti"!!!

Anche perché non possono essere dimenticati: banda da Fodom - Piccolo Coro - Coro Femminile "Col di Lana" - Coro Fodom - Coro Parrocchiale di Pieve - Coro Parrocchiale di Arabba.



## STATISTICA PARROCCHIALE

BATTESIMI e MATRIMONI

Fuori Parrocchia



**AVESANI Adelaide** di Christian e di Rosalba Boscaini, Bosco Chiesanuova, nato a Negrar (Verona) il 3 maggio 2010 e battezzata a Taibon il 19 giugno 2010.

Nella foto, c'è anche il fratellino Marco.



**COSTA Denis** (Selva di Cadore) e **DELAZER Barbara** (Contrin), uniti in matrimonio a Corte il 15 maggio 2010.



**DENICOLÒ Simone** (Agai) e **DAL PONT Chiara** (Taibon) sposati a Taibon il 19 giugno 2010.

**DENICOLÒ Mirco** di Simone e di Dal Pont Chiara, Caprile, nato a Belluno il 13.08.2009 e battezzato a Taibon Agordino il 19 giugno 2010.



**PIZZOL Milena** di John e Pellegrini Sara, nata a V. Veneto il 15.01.2010 e battezzata a Montanè (TV) il 18.04.2010. Nella foto, con la santola Catia e il fratello Alex.

## Una testimonianza Quando un sacerdote ti cambia la vita

di Pamela Villoresi, attrice

C'è un sacerdote, a Vasto, si chiama don Luigi. Non è famoso e non va sui giornali. È uno dei tanti sacerdoti italiani che ogni giorno fanno silenziosamente ed efficacemente il loro dovere. Per me quel sacerdote è fondamentale. L'ho incontrato per caso, su un "tornante" spirituale della mia vita, mentre seguivo percorsi di studio, di ricerca interiore, di insegnamenti che arrivano da lontano. Sentieri talvolta pieni di curve proprio come una strada da montagna. Seguirli però mi aiutava a crescere; ma non sempre placavano la mia anima inquieta. **E proprio in uno dei periodi più turbolenti, mentre mi sentivo perdere, con semplicità e infinito amore, don Luigi mi ha accolto, e, col sorriso dell'uomo buono, mi ha parlato della nostra fede.** Pur essendo da sempre cattolica, a un certo punto, dalla Chiesa mi ero allontanata. Erano gli anni della contestazione e del femminismo e io mi sentivo distante dagli atteggiamenti del potere temporale della Chiesa.

Poi ho cominciato a pormi delle domande, a guardare alla mia intransigenza con distacco, a cercare di imparare le cose buone e di sospendere i giudizi. E mi sono rimessa in cammino per tornare. Non un ritorno diretto, sono passata attraverso altre esperienze che mi arricchivano, sentivo di procedere, di salire uno scalino... e poi di nuovo mi sentivo ferma, spersa. E così un giorno mi sono ritrovata a Vasto per lavoro. Sentivo la necessità di parlare con qualcuno. Chiamai i Salesiani e mi rispose lui: vengo subito". Don Luigi mi ha praticamente preso per mano ed è diventato il mio punto di riferimento, la mia guida spirituale. Ho imparato tanto da lui e da tutti gli uomini e le donne di Dio che ho incontrato nella mia vita. Devo a Suor Fernanda Di Monte (paolina) le letture più belle,



Pamela Villoresi.

quelle che davvero mi hanno sostenuto, nonché il suo affetto e la sua guida.

Sono molto amica anche di alcune suore che accudiscono i malati di Aids e malati terminali: le Ancelle della Carità. Loro mi hanno fatto capire quanto è grande l'amore di Dio. E ascoltando, leggendo, osservando, ho capito che davvero la Parola ti cambia la vita. A me è successo (ancora troppo poco, certo, spero di migliorare). È che all'inizio pensavo che l'effetto fosse quello di una bacchetta magica: uno prega, va in chiesa... e hop! Ora so che non è così, che la Parola bisogna lasciarla filtrare nel profondo, applicandosi ogni giorno. E allora realmente nella mia professione, nel modo di rapportarmi agli altri, molte cose sono cambiate e vivo meglio.

Parole come riconciliazione, amore e perdono sono diventati gesti concreti. Trovare una guida spirituale è così importante! Ti aiuta a vedere la vita da una visuale differente, che è poi quella della trascendenza.

Auguro a tutti di trovare il proprio "don Luigi", la propria Suor Fernanda, qualcuno cioè che ti lasci davanti uno spazio di non giudizio e ti chiami, con amore.

P. V.

# In ricordo di Emilio Sief (Milio Simon)

(Seconda parte)

I prigionieri un po' alla volta si erano attrezzati, perché, diceva [il maestro] che la gente era così arretrata che avevano i falchetti per tagliare l'erba [...]. Si erano procurati attrezzi, "masarie" come avevano qua [...], si erano fatti anche le falci. Erano industriosi come mai. S'era diffusa la voce che i prigionieri facevano di tutto! Erano oberati di lavoro perché dopo che la gente li aveva conosciuti li aveva accettati come la manna dal cielo. [Alla richiesta di scrivere il proprio nome ognuno dei prigionieri dal primo all'ultimo aveva scritto la propria firma ben chiara, e quando se ne sono andati il tenente ha esclamato: "Ma neanche uno, neanche uno che non sappia leggere e scrivere... E vedere che noi qui... Che paragoni che facevano".

Dall'accordo italo-tedesco delle opzioni per il Reich del 1939 - che comprese anche Livinallongo - alla seconda guerra (1943-1945):

"Ricordo [nell'autunno 1939] che c'era [l'optante] G.Z. di Arabba che era andato fuori [in Germania per vedere dove sarebbe stato sistemato] e mi mostrava pane della Germania, pane bianco, e diceva: "Guarda lì che pane bianco, invece noi abbiamo pane di farina di granoturco!" [...].

Molti optarono per cercarsi una via d'uscita. Non è questa la colpa, la colpa è la disgregazione, l'odio che veniva a crearsi fra le due parti [...]. La gente qua [i non optanti] non è da dire che avesse optato per l'Italia, non aveva optato per niente, non per simpatia fascista [...].

All'improvviso ci hanno chiamato alla visita a Brunico - ricorda Emilio arruolato dai nazisti nel reggimento Schlanders dopo l'8 settembre 1943 - So che in quel giorno un po' brilli che si era, eravamo in corriera con il Belenzier<sup>(3)</sup> che se non ce lo toglievano dalle mani l'avremmo scaraventato fuori di corriera. Lui ci aveva accompagnato! Pochi giorni dopo [...] mi venne recapitata la cartolina con la data in cui avrei dovuto partire. In quella notte hanno mandato uno della Sod a vigilare la mia casa, perché io avevo il pensiero di scappare... Ci avevano richiamato in tre, forse i più focosi il giorno della visita [...]. Ci hanno mandato a Colle Isarco e lì c'è stato il periodo di istruzione, erano terribili



Sief Emilio "Simon".

quei sottoufficiali. Erano tutti delle SS, prussiani, tremendi. Io avevo sempre il pensiero di scappare, ma capivo che la guerra sarebbe durata ancora per molto, non ho mai creduto che sarebbe finita presto [...]. Li a Colle Isarco dovevamo cantare, naturalmente, e io non cantavo... Venivano vicino ad ascoltare, non sentivano la voce, in tre abbiamo fatto la strada più sulla pancia che... Hinlegen, auf, hinlegen... C'era un prato concimato con letame! Ci chiamavano partigiani, der Partisane, der Badooglio... Anzi uno ci disse: perché non scappate se non volete stare con noi! Ma scappare... purtroppo... Hanno preso purtroppo quei tre ragazzi della val Badia, uno lo hanno fucilato lì a Silandro. Io li ho conosciuti, erano in una prigione a Silandro che faceva schifo, li prelevavano per andare al rancio e un giorno ho offerto una sigaretta ad uno di questi. Dio mio, credevo che mi ammazzasse il sottoufficiale che li accompagnava, quante me ne ha dette! Solo per aver dato ad uno una sigaretta [...]. Erano scappati e la Sod a Dobbiaco li aveva denunciati, li ha visti e allora li hanno presi<sup>(4)</sup>.

Mi avevano mandato a Lambroi, comune di Gosaldo, il primo novembre 1944. Lì c'erano 1600 operai che lavoravano con la Todt. Eravamo vestiti, pastrano, elmo, sembravamo quelli delle SS, quando guardo la televisione mi vengono i brividi a pensare che ero vestito così. Quando siamo arrivati lì le donne scappavano come dal fuoco... "Vengono i tedeschi" "Eh, non abbiate paura, non facciamo niente noi!". "Ma questi parlano italiano!". "Ma sì, siamo di qui, di Livinallongo!".

Il capitano, una bestia terribile, me ne ricordo ancora il nome, ci aveva ammonito: "Kein Wort con i borghesi, neanche una

parola!". Ma io parlavo con loro, c'erano le donne delle cucine, gentili quelle cuoche delle cucine della Todt [...]. Con la gente mi trovavo bene, veramente... Kein Wort... Io dicevo sempre loro: "Non venite qui a fare qualche atto. Voi sarete capaci senz'altro di prenderci, ma ricordatevi che domani un reparto di SS, per ognuno di noi ucciso, sono dieci civili che vanno" Non vi conviene fare azioni di questo tipo, la guerra si combatte sui fronti, non fate azioni del genere..." [...]. Io ho sempre fatto propaganda perché stessero tranquilli, non provocassero la reazione dei tedeschi, perché la legge Kesselring era quella, c'era poco da fare. Non conta niente, dicevo, vedete che bruciano le case, uccidono la gente...

Un giorno che ero di guardia vedo giù un certo Monego di S. Giustina, un sergente maggiore, eravamo stati insieme fino all'8 settembre; lo faccio chiamare, si spaventa, chiamato dai tedeschi! Viene su e gli dico: "Vedi dove ci incontriamo! Avresti mai pensato di ritrovarmi vestito così". E gli ho raccontato il fatto: noi siamo stati obbligati, ci avrebbero tolto le famiglie, le avrebbero portate in campo di concentramento, e così prima di mettere in pericolo loro abbiamo dovuto adattarci e adesso siamo qua. Però ho detto - perché loro di notte avevano le bande partigiane che si organizzavano, ed anche lui ne faceva parte -, gli ho raccomandato che nessuno venisse a fare qualche azione. "Ricordati, stiamo pacifici l'uno e l'altro, perché qua non conta niente... E difatti non abbiamo avuto secature".

Per concludere richiamo una parte dell'ultimo articolo fatto pubblicare da Emilio Sief su "Il Corriere delle Alpi" il 20 novembre 2001, che testimonia il legame con il suo paese e la sua gente, ma anche la sua formazione culturale e politica. Erano gli anni in cui in provincia di Belluno - in Cadore, Agordino e Zoldano - si era ormai affermato il movimento "neoladino"<sup>(5)</sup>, giudicato da Emilio molto severamente come un'operazione di opportunismo politico e di falsità storica:

"E qui mi permetto di fare una breve considerazione storica, per chiarire quanto secondo me era impossibile nel passato la formazione nel Bellunese delle basi per

la costituzione di una solida identità etnica. Sotto l'egida di Casa Savoia imperavano le classi privilegiate: l'agricoltura era in mano ai grossi agrari, esistevano solo fittavoli e mezzadri (parlo del Veneto in generale) sfruttati fino all'inverosimile. Le proprietà private (poche) con le leggi italiane erano frazionate fino a rendere impossibile il mantenimento di una famiglia. Il resto delle popolazioni dovevano prendere le vie dell'esilio, poiché Casa Savoia e il fascismo non davano un lavoro. Ci sono molti documenti in provincia riguardanti il massiccio esodo di questa povera gente.

Ciò rendeva ben difficile la coltivazione delle tradizioni e la loro trasmissione ereditaria, perché la comunità si disgregava continuamente sotto la spinta dell'emigrazione, non c'erano certo i presupposti per costruire quel solido sentimento di minoranza che ora a parole si rivendica.

Diverso era invece sotto le leggi austriache. Le singole proprietà private, con la legge sul maso chiuso, garantivano la costituzione e il mantenimento delle famiglie, anche numerose (basta vedere i censimenti) e con ciò favorivano la formazione e trasmissione di quegli elementi linguistici, culturali e sociali attinenti a un'etnia; si consolidava così la storia che sancisce la ladinità dei nostri tre comuni [Livinallongo, Colle S. Lucia e Ampezzo], le cui caratteristiche non possono così semplicemente essere copiate, se non artificiosamente".

A Emilio un grazie per quanto ha fatto per la sua comunità e per tutti noi, con la sua vita impostata su saldi ideali di libertà e giustizia.

Luciana Palla  
(Fine)

## NOTE:

- (3) Caporione nazista locale.
- (4) La fucilazione del badioto Markus Dapunt, avvenuta a Silandro il 29 agosto 1944, è ricordata negli stessi termini in Leopold Steurer. Nessuna orazione funebre per i Dableiber [non optanti], in "Protagonisti", VIII (1987), 28, p. 31.
- (5) Per informazioni sul tema cfr. Brigitte Rührlinger, Il movimento "neo" ladino in provincia di Belluno. Aspetti soggettivi di un'identità linguistica e culturale, Istitut cultural ladin "Cesa de Ian" - Cierre Edizioni, Sommacampagna (Verona) 2005.

## I quarantenni in gita a Valeggio sul Mincio e Mantova



Gita della classe 1970.

Il traguardo degli "anta" non può certo passare sotto silenzio. Così i coscritti della classe 1970 si sono ritrovati per trascorrere due giorni insieme. Peccato che molti dei 29 neo quarantenni non abbiano potuto partecipare, soprattutto per motivi di lavoro e così la combriccola si è ristretta ad una dozzina. Come gli apostoli. Ma l'allegria non è certo mancata, segno che gli anni non hanno intaccato lo spirito.

La prima tappa della gita è stata il Parco Sigurtà a Valeggio sul Mincio, in provincia di Verona, dove si possono ammirare migliaia di piante da tutto il mondo. Poco distante c'è la caratteristica frazione di Borghetto, con i suoi canali del fiume Mincio che l'attraversa, dove i coscritti hanno potuto gustare i tipici "tortelli" prima di visitare il borgo, considerato uno degli angoli più caratteristici dello stivale. La gita è proseguita poi in direzione di Mantova per visitare Palazzo Ducale, reggia storica dei "Gonzaga" con le sue stanze affrescate dal Mantegna. Il tempo di

un aperitivo e di un veloce sguardo al bellissimo centro storico e poi via verso l'agriturismo in mezzo alle campagne mantovane, dove era pronta la cena e le stanze per il pernottamento (per chi ha dormito nonostante i concerti dei "cori russi").

Il giorno seguente sveglia di buon mattino per visitare un'azienda agricola che produce il famoso "Parmigiano Reggiano". Il simpatico "malghèr" ha spiegato tutti, o quasi, i segreti di questo prodotto conosciuto (e purtroppo anche spesso contraffatto) in tutto il mondo, confermando che non solo in montagna ma anche in pianura il settore agricolo non naviga in buone acque. Basta pensare che un chilo del prestigioso formaggio al contadino viene pagato circa 8 euro, mentre nei negozi il consumatore lo paga anche fino a 17 euro. Per terminare in bellezza il programma prevedeva una "deviazione" fino a Porto Garibaldi per un'abbuffata di pesce ed il primo assaggio di mare.

(Uno dei dodici)

## Con la classe del 1942

Cartigliano - Marostica - Bassano

Cartigliano (VI)  
- Parco Cappeller

Organizzata dalla classe del 1942 ha avuto luogo la gita che, sabato 29 maggio 2010 ci ha portati a Cartigliano in provincia di Vicenza per visitare il Parco Faunistico Cappeller.

Un parco di 40.000 mq. che ospita al suo interno centinaia di specie di animali alle quali è stato ricreato un habitat ideale. Un'oasi di verde che è anche un fantastico orto botanico con più di 500 specie di essenze arboree, due bar ristoro, spazi per picnic, parco giochi per bambini e rettilario.

Un parco che ha totalmente soddisfatto le nostre aspettative e che ci sentiamo di proporre, non solo ai singoli, ma a gruppi e scolaresche.

Pranzo al ristorante tipico

Inferiore, costumi utilizzati nel 1954 in occasione della rievocazione storica dell'originale Partita a Scacchi.

La rievocazione storica racconta di un duello non a suon di spade ma attraverso una partita al nobile gioco degli scacchi.

Al centro della vicenda i due giovani Rinaldo da Angarano e Vieri da Vallonara che si contendevano la mano della bella figlia del Castellano di Marostica, la giovane Lionora.

Per evitare spargimento di sangue, il castellano decise di concedere la mano della figlia Lionora a chi dei due contendenti avesse vinto una partita al gioco degli scacchi.

Quindi salita a piedi al Castello Superiore per godere



Gita classe 1942 e amici a Marostica.

"Farina" nelle vicinanze di Mason Vicentino che ha soddisfatto tutti, non solo per la cortesia dei gestori ma soprattutto per i primi piatti preparati con particolare cura.

Marostica

Breve sosta in Piazza degli Scacchi, quindi visita alla Sala delle Armi e al Museo dei Costumi della Partita a Scacchi esposti nelle sale del Castello

una superba panoramica dal camino di ronda che si sviluppa su una lunghezza di 2 chilometri.

Bassano

Non può mancare una sosta a Bassano del Grappa per una fotografia sullo storico ponte.

Quindi il rientro, soddisfatti per aver trascorso "una giornata serena" in compagnia.

(Fr. Del.)

## Dolomiti e Appennini in... canto

Il Coro Fodom è stato protagonista di una trasferta canora che lo ha portato per tre giorni, dal 14 al 16 maggio a Montalto Marche, una ridente località tra le colline della provincia di Ascoli Piceno, dove è stato invitato a partecipare alla 23ª edizione del "Festival degli Appennini", organizzato dal locale Coro La Cordata, insieme al coro "Cima Tosa", proveniente dalle Valli Giudicarie, in Trentino. Sabato il gruppo ha visitato Ascoli, accompagnato dal presidente del Coro La Cordata Franco Emidi.

Alle 18 è iniziata la parte ufficiale, con il ricevimento dei cori nella sala consiliare, per il saluto del vicesindaco Damiano Pieramici e dell'assessore alla cultura Mirella Breccia. Il concerto si è tenuto nella Basilica Cattedrale di S. Maria Assunta, fatta costruire da Papa Sisto V, nato proprio a Montalto, dove i tre cori hanno sfoderato il meglio del loro repertorio, tra gli applausi convinti del folto pubblico.

Lusinghieri i commenti della critica per l'esibizione del Coro Fodom, che in un articolo l'ha

descritta come eseguita "con garbo esecutivo e buona espressività".

Molto apprezzata è stata anche la coreografia delle ragazze in costume ladino. Solo



Il coro sulla scalinata della Basilica di S. Maria Assunta.

## TRASFERTA A PARMA PER IL FEMMINILE “COL DI LANA”

In un'atmosfera impregnata di arte e cultura, il Coro Femminile “Col di Lana” è stato accolto con calore ed entusiasmo non solo dalle coriste del “Dolci Armonie” ma da tutti i parmigiani e parmigiani.

Il 15 e 16 maggio il “Col di Lana” - nell'ambito del proprio programma culturale basato su interscambi che hanno come scopo sì la cultura musicale, ma ancor più il promuovere conoscenze e instaurare amicizie - il “Col di Lana” è stato accolto a Parma dalle componenti il “Dolci Armonie” che il 9 e 10 settembre 2009 era stato ospite nel nostro Fodom.

### Un plauso ad Elisabetta la guida

Al pomeriggio non poteva mancare una visita al centro storico della città per conoscere i suoi angoli più suggestivi, incominciando dall'imponente **Monumento a Verdi**, opera in granito e bronzo, per entrare quindi nel **Duomo** che, con la sua maestosa cupola è considerato una fra le maggiori opere dell'architettura romanica esistenti in Italia.

Nel luogo, depositario di un'antica tradizione religiosa e custode di numerose testimonianze

d'arte e di cultura viene spontaneo rimanere in silenzio e sommessamente cantare l' Ave Maria - Ora nona e Ascolta Maria.

Pochi passi e si entra nel **Battistero**, imponente monumento in marmo rosa che segna il passaggio dal romanico al gotico.

Qui si amministra il battesimo per immersione, utilizzando la grande vasca ottagonale.

Elisabetta, corista che fa la guida come lavoro riesce a captare l'attenzione dandoci le notizie fondamentali senza dilungarsi in discorsi troppo approfonditi che stentatamente sarebbero stati assimilati.

È il momento di fare conoscenza con la **Chiesa della Steccata**, nella quale il giorno seguente il Coro “Col di Lana” avrebbe accompagnato la Santa Messa.

Il Santuario di Santa Maria della Steccata fu fondato nel 1521 per conservare, al suo interno, un'immagine sacra della Vergine.

### Steccata: un nome alquanto particolare!

*Nel sito dell'attuale chiesa esisteva fin dal 1392 un oratorio.*

*Verso la fine del XIV secolo, sulla facciata dell'oratorio venne*



Il Coro Dolci Armonie con Mons. Alfredo Murer e la direttrice del Col di Lana Anna Devich 20 settembre 2009.

*realizzato il dipinto di una Madonna allattante, che divenne presto oggetto di particolare devozione da parte dei parmigiani.*

*Dal fatto che l'area circostante l'edificio era protetta da una staccionata, resasi necessaria per regolare la moltitudine di fedeli che vi accorrevano, quella Vergine iniziò ad essere invocata con il titolo di “Madonna della Steccata”.*

*Nel 1521 per meglio custodire la preziosa immagine venne eretto l'attuale Santuario.*

Il tempo scorre inesorabile ... bisogna pensare al concerto serale perciò ... alcuni canti e via.

Via verso la **Chiesa Monumentale della Certosa**, storico monastero fondato dai Certosini nel 1285 e abitato da loro per 483 anni.

Oggi la Certosa, edificio ricco di opere d'arte, ospita la Scuola di Formazione degli Agenti della Polizia Penitenziaria.

Alle 21,30 la navata è gremita di gente: ha inizio il 9° Concerto di Primavera “Përma 'tsi bela” che, il Coro Dolci Armonie organizza annualmente.

Il “la” è dato dal Direttore artistico Beppe Boldi, un non più giovane ma preparato e simpatissimo personaggio che ha dedicato la sua vita alla musica e al bel canto.

La presentatrice Miriam si alterna con Franco, ma gli applausi scroscianti sono tutti per loro, le coriste.

Anche questa, una serata di beneficenza: il ricavato sarà totalmente devoluto all'Associazione “Noi per loro” che opera in favore dei bambini bisognosi di particolari cure.

Si è fatto tardi: ci attendono le specialità culinarie curate dalle ragazze del “Dolci Armonie”.

### Domenica 16 maggio

Santa Maria della Steccata è gremita di gente. Accompagnare la Santa Messa all'interno della chiesa è un privilegio riservato a pochi.

La sontuosità dell'edificio incute un certo timore, la cele-

brazione stessa ha particolarità proprie ma il Coro si inserisce perfettamente nell'atmosfera.

### Impegno, lavoro e sacrificio

Sono importanti questi scambi culturali, sono momenti belli, creano amicizie ma ... per gli organizzatori il lavoro c'è, e molto.

Lavoro che, a mezzogiorno si concretizza in una tavola imbandita con ogni ben di Dio “gocce di sudore delle coriste”.

Si riparte “ciao” ... ma questa volta la parola è pronunciata con un velo di tristezza.

(Fr. Del.)



Concerto alla Certosa di Parma.



Accompagnamento della Santa Messa nella Chiesa di Santa Maria della Steccata.

## CARABINIERI Turra nuovo comandante ad Arabba

Cambio della guardia alla stazione dei carabinieri di Arabba. Dopo tre anni di servizio il maresciallo Jan Cantamessa ha lasciato il comando della stazione per prendere servizio in un'altra unità operativa a Caprino Veronese.

Al suo posto, proveniente dalla caserma di Cortina d'Ampezzo, è stato nominato il maresciallo capo Tiziano Turra. Arruolato nell'Arma nel 1992, Turra ha prestato servizio in diverse località del paese.

Negli ultimi anni ha concentrato la sua attività nell'arco alpino, dove ha conseguito il brevetto di carabiniere sciatore e l'abilitazione al soccorso piste. Attività che ha prestato per alcune stagioni in Faloria e nel comprensorio di Arabba.

(SoLo)

## CURIOSANDO NEI LIBRI STORICI DI PIEVE

*Sfogliando il libro crono-storico della parrocchia ho trovato la risposta che il decano mons. Luigi Pescollderung aveva scritto ad un professore in merito a notizie storiche sulla chiesa.*

**“Ufficio Decanale  
di Pieve di Livinallongo  
Pieve di Livinallongo,  
24.01.1942**

**AL PROF.  
ALDO RAIMONDI  
Illustrazione del Popolo  
TORINO  
Corso Valdocco, 2**

Rispondo solo oggi alla Vostra stimata richiesta del 28 novembre scorso, relativa ai dati sulla chiesa e campanile di Livinallongo.

I pochi dati che ho potuto raccogliere si possono riassumere:

1) La chiesa di Pieve di Livinallongo, eretta ab immemorabili, e dedicata a S. Giacomo Apostolo, esisteva con certezza fin dall'anno 1238, perché si ha la prova che in tale epoca officiava a Pieve di Livinallongo il primo sacerdote con funzioni di curatore d'anime, come ce ne fa ricordo la storia locale. Nel 1336 abbiamo certezza che la chiesa era eretta a Parrocchia come si legge da un antico documento: "... Ecclesia S. Jacobi Livinallongo diocesis et dictionis Brixinensis".

L'attuale chiesa, ai suoi tempi, era una semplice cappella che col volger degli anni è stata ampliata, più volte, allungandola e probabilmente sopraelevandola.

2) Non consta se il campanile che gli sta a lato sia stato costruito contemporaneamente alla chiesa: non si hanno documentazioni in merito; si ritiene che il campanile sia stato costruito dopo dell'ampliamento della chiesa o della cappella, perché si può notare che il campanile in parola non è perfettamente simmetrico con la chiesa.

3) Le vicende della chiesa e del campanile furono varie: nel 1350, sia la chiesa che l'annesso camposanto (camposanto che solo dal 1822 si trova ove è al presente) ebbero a subire la profanazione da parte degli sgherri dei Conti Avoscan e solo nel 1356 furono riconsacrati; altra profanazione con saccheggio e devastazione ebbe a subire la chiesa predetta durante l'anno 1487, mentre infuriava la guerra fra la

Rep. Veneta e Sigismondo conte del Tirolo.

4) Tanto la chiesa che il campanile andarono più volte distrutti dagli incendi: notevoli quelli del 29 gennaio 1687 e del 18 agosto 1915 in cui andarono distrutte quasi tutte le case di Pieve; il primo sviluppatosi casualmente, il secondo invece in dipendenza di operazioni belliche.

Dopo l'incendio del 1915 sia la chiesa sia il campanile vennero ricostruiti quasi a nuovo negli anni 1920-21-22, dal Ministero delle Terre Liberate, in conto riparazioni di guerra. Ditta appaltatrice dei lavori è stata l'impresa costruzioni Delugan Pietro e figli, Ing. ed Archit. in Merano.

Nella ricostruzione sia della chiesa che del campanile si è loro mantenuto in tutto e per tutto lo stile originario. L'avvolto della chiesa, che in origine era costruito in una spessa e massiccia arcata di pietrame è stato invece rifatto con un nuovo metodo, più razionale e moderno, cioè con un sistema di graticcio ed armature in acciaio con uno speciale impasto di gesso che raggiunge appena i 10 o 12 cm. di spessore, dando a tutto l'insieme resistenza, leggerezza ed eleganza di linee specie nei costoloni che formano l'arcata dell'avvolto.

Il campanile che pur esso mantiene la sua antica linea e che in origine, prima della guerra 1915-18, raggiungeva i 62 metri, è stato ricostruito con la guglia sei metri più bassa, per cui ora tocca solamente i 56 metri di altezza.

Le campane che pur esse andarono disperse per fatto di guerra e che ai suoi tempi costituivano uno dei migliori concerti campanari della vallata del Cordevole e di quelle contermini, vennero rimpiazzate con altrettante fuse dalla fonderia Giuseppe Brighenti-Bologna.

Con ciò credo, egregio Professore, di avervi dato quelle notizie che potevano interessarvi nei riguardi della chiesa e del campanile e nel mentre Vi ringrazio anticipatamente pel piacere di avere a suo tempo la riproduzione fotografica della mia chiesa, porgo Vi i miei ossequi.

**Il parroco Decano  
don Luigi Pescollderung**

## “La Ladinia? Fajónla cugnëse mprumadedut ai Ladins”.

*Coscita la prescidenta onorara de la Generela Hilda Pizzinini a la prezentazion del liber “Enconton la Ladinia”*

(Publicazioni) “Mpruma fajëse cugnëse ai Ladins nstësc ci che i é”. Taienta e senziera come trës, coscita l'è esordì nte suo intervent l'ex prescidenta de la Generela Hilda Pizzinini a la prezentazion del liber de Nadia Chiocchetti “Enconton la Ladinia” che l'Union dei Ladins da Fodom l'è metù a jì ntel sèlf del Taulac a La Plié. La publicazion l'é nasciuda da na scomenciadiva metuda a jì ntel 2006 dal nlouta prescident de la Consulta Ladina da Bolsán Helmut Moroder, per fë cugnëse ai tosac de le scòle de la zité. Na zité ulàche oramèi vif deplù etnie ruade adalèrch nte i ultimi agn e puoch sa de storia e cultura de chësta tiëra. Ma ulàche i medemi todësc e taliagn, a le oute, i cugnësc puoch dei Ladins che vif a puoc chilometri da lori. L'è stada coscita che Nadia Chiocchetti, co la colaborazion de deplù studiosc e espèrc, l'è metù auna sto bel liber per talián e todësch, dé fòra a duc i tosac de le scòle da Bolsán che tolarà pèrt al proget (bele 3000 fin ades), che à l fin didatic de dé na nfarinada de storia, cultura e lingaz dei Ladins ai nia Ladins.

O forsci mprumadedut fossa del cajo ai Ladins nstësc, coche à dit Hilda, che l'è curé la traduzion dei tesc. “Mossón cugnëse nos ci che son per podei jì nnavánt ntra lenga e culture che i à autre mentalité”. Ence chilò fòra, ulàche se pensa che i abe trop, a la jent i è mánchiampò cotánt per ester capazi de ester Ladins.

Co vade ncora fòra per le scòle l'è dit ncora, ai tosac i è conte le lejende ladine, che i genitori no conta plu ai tosac. Nveze i è de gran mportánza, perciéche i è storie liade al teritório. De personagi che se veiga a la televijion n'on ben assè. Pense che chëst siebe n liber che fossa polito che nta Fodom l vade ence nte le scòle, se se ciefieia. Ma mpruma l desse ai genitori de la Ladinia, ai Ladins. L'autrize del liber, l'è conté



**La Copertina del Liber.**

nvalgune esperienze fate nte le scòle de Bolsán co l'é juda a tignì le ore de lezion soura la cultura ladina. “Ilò i tosac i sa vèlchamia chi che i è i Ladins e i à ence na vijion pojitiva. Coscita no n è a Trënt e pense gnànca a Belun.

L'è ste n piazer fë sto laour coi tosac che i fajëva domànde scialdi nteresciánti. Valgugn, souradut chi de genitori africagn, i damanëva perciéche la bandiera ladina no l'è ite chëlche simbol.

Chëst forsci perciéche coscita l'è nte sua cultura. Troc i se fajëva de marevoia de coche pòbe souravive n lengaz che no ven douré nte gliëjia, a jì a compré l giornal o su internet o che à puoce coscita puoce ore de nsegnament nte scòla. N lenga che no n à n Stat ulàche l ven decorèst”. L liber l'é saurì da consulté, come na sòrt de sussidiar, apòsta per tosac. Auna a le notize su storia, cultura e lengaz, l'è metù ite na bela rizerca sui cognoms che se ciapa deplù nte ogni val, le speise liade a le feste e le stagion del ann, i vegli teriò da nviade, come l “Troj Paian” o la “Strada de la Vëna” e nvalgune lejende, come chëla de l'Aurona. “Se s'è reisc” l'è saré ite Nadia, se po' ence jì fòravìa”, capazi de avei vèlch da mostré”.



**Nadia Chiocchetti e Hilda Pizzinini.**

## 9. VIII.

Fuoco di artiglieria su Cherz durante il quale una granata colpisce la casa di Josef Crepez sopra Ragalla?

## 10. VIII.

Debole fuoco di artiglieria contro i forti, ripreso la sera anche contro la sella del Sief e Tra i Sassi dove veniva inoltre fermato un attacco di fanteria. Nella notte sgombero della caverna.

## 11. VIII.

Massiccio fuoco di artiglieria contro Col di Lana e sella del Sief. Durante una passeggiata di pionieri germanici sono fatti prigionieri 2 italiani. - a Contrin.

## 12. VIII.

Pomeriggio mentre andavo attraverso la gola di Ruacei verso Ruaz, quando sono stato sul ponte di Ruacei una granata da 15 cm è scoppiata sopra di me sulla roccia e alcune schegge di roccia mi colpirono provocandomi un ematoma sulla spalla sinistra. Passando da Cherz verso Renaz sono andato dal collega dr Schwamberger che era malato per una bronchite, cecità all'occhio destro e vista ridotta all'occhio sinistro. Poi passando da Varda sono tornato sull'altipiano di Cherz. Informando Onlt. Zeyer del referto questo mi disse: "non s'interessano più della cosa, di questo decideranno altri". Alle 5 del mattino viene trovato da artiglieri tedeschi a Cherz. Va all'ospedale di guarnigione nr. 10 a Brunico.

## 14. VIII.

Molto depresso e malato fisicamente chiedo perciò un permesso di 24 ore e vado dal medico assistente dr. Brunner a La Villa per una visita. In seguito ho avuto altri 3 giorni per una visita specialistica a Brunico. Alla sera ho potuto andare a trovare mia madre sofferente per un cancro allo stomaco e costretta a letto già dal 14 maggio. Il dr. Hellweger mi sostituì.

## 15. VIII.

Viaggio a Brunico. - Intenso fuoco su Cherz e Contrin dove vengono distrutte due case.

## 16. VIII.

Per l'ispezione dell' Arciduca Franz Slavator all'ospedale della riserva a Brunico e partenza del capo della sanità della divisione Rgtsa. Dr. Vogelweider passo la visita dal AA dr. Pupp - rep. di chirurgia della casa degli ammalati della Landwehr: gastrite - riguardarsi, osservare una certa dieta o andare in ospedale.

## 17. VIII.

Quando alle 7 e 30 del mattino sono arrivati a S. Andrea - Niederrutzner la cara Gusti con Mili era salita alla Plose. Così dopo una

# DIARIO DEL Dr. ALOIS VITTUR

a cura del dr. PAOLO DALLA TORRE  
e FRANCO DELTEDESCO

## UNDICESIMA PUNTATA

breve passeggiata con i piccoli verso mezzogiorno sono tornato a Bressanone per partire alle una per Brunico. All'ultimo momento è arrivata di corsa la povera Gusti e così ho lasciato perdere il treno e ho potuto passare alcune ore felici con lei e alla sera vedere i preparativi a Bressanone per il compleanno del Kaiser. Alle 2 di notte sono partito.

## 18. VIII.

Dovevo stare a Corvara e osservare per un po' di tempo l'opportuna dieta. Ci ha pensato Obst. Sparber: "Lei nei prossimi 3 giorni passerà dai reparti operai nei

## 19. VIII.

Con tutto il malessere addosso mi trascina su fino a Incisa dove con un freddo molto rigido visitai 600 operai di 5 reparti. Dopo sono andato a Contrin e la sera sono rimasto lì.

L'ospedale di Pieve viene danneggiato seriamente da 4 granate partite da Cherz - 2 suore e molti dei 90 ricoverati riportano gravi ferite. Crolla il tetto dell'hotel Tirol.

## 20. VIII.

Visita a 4 reparti di operai a Incisa. Nel pomeriggio vengono incendiate Arabba e Varda da



**All'entrata di una galleria, un'incisione su un getto in cemento, ricorda il tempo di guerra.**

settori 9/a Fanes - Valparola - S. Cassiano, 9/b Incisa - Coldi Lana - Lastee 9/c Campolongo e Arabba e controllerà l'idoneità al servizio. Gli scartati devono essere mandati indietro a lavorare legname".

Questa è stata la festa dell'imperatore 1915.

Nel pomeriggio dopo un cannoneggiamento di Cherz e Contrin come rivincita obici tedeschi da 15 cm colpiscono e incendiano Pieve. La 2. granata distrugge il tetto sopra la cella campanaria.

Alla 4. granata si alzano le fiamme dal fienile di Franz Vinazer e tutto il patrimonio è trasformato in un cumulo di macerie. - Gli italiani che si erano appostati con una mitragliatrice sul campanile fuggono verso l'ospedale.

colpi di cannone del Padon. Restano solo la chiesa, l'albergo Arabba e Pordoi e i masi isolati, Arabba Nuova e le baracche nel bosco della chiesa a sudest di essa non sono colpiti. La sera ho dormito a Contrin.

## 21. VIII.

A Corvara e S. Cassiano: visita del reparto operai von Oleine nel torrente Sarè e pernottato a S. Cassiano.

## 22. VIII.

Visita del reparto operai Oblt. Riehl a Costadedoi, poi sotto una forte bufera di neve e un freddo pungente sono andato sul Lagazuoi e lì a Sotgia ho visitato 2 reparti Koruna e Hisinger e il reparto Belzini.

A sera tardi, circa le 11 sono ar-

rivato a Pesciol per far visita alla mamma gravemente ammalata.

## 23. VIII.

La povera mamma con il cancro allo stomaco non resisterà a lungo, è molto debole con decubiti, non riesce più a parlare - senza speranza vicina alla morte - così l'ho vista per l'ultima volta. 8 ore dopo che ero partito, alle 8 di sera è stata liberata dal suo male. 19.VIII. 1915 RIP

(continua)

*(Il Museo di Livinallongo, nel ringraziare il Dr. Paolo Dalla Torre per aver messo a disposizione il diario del Dr. Alois Vittur, precisa che è fatto assoluto divieto di usare il diario o parte di esso senza uno specifico consenso).*

## LA PIPA E IL PETTINE

Era un matrimonio povero.

Lei filava alla porta della sua baracca, pensando a suo marito. Tutti quelli che passavano rimanevano attratti dalla bellezza dei suoi capelli, neri, lunghi, luccicanti.

Lui andava ogni giorno al mercato a vendere un po' di frutta e si sedeva sotto l'ombra di un albero per aspettare i clienti.

Stringeva tra i denti una pipa vuota, non aveva soldi per comperare un pizzico di tabacco.

Si avvicinava il giorno del loro anniversario di matrimonio e lei non smetteva di chiedersi che cosa avrebbe potuto regalare al marito. E con quali soldi? Le venne un'idea.

Mentre la pensava, ebbe un brivido, però dopo aver deciso si riempì di gioia: avrebbe venduto i suoi capelli per comperare il tabacco a suo marito.

Già immaginava il suo uomo sulla piazza seduto davanti alla frutta, dando lunghe boccate alla sua pipa: aromi di incenso avrebbero dato al padrone della piccola bancarella, la solennità e il prestigio di un vero commerciante.

Vendendo i suoi capelli ottenne solo alcune monete, però scelse con attenzione il tabacco più pregiato.

Alla sera, ritornò il marito, arrivò cantando. Portava nelle sue mani un piccolo pacchetto, c'erano alcuni pettini per la sposa, li aveva acquistati dopo aver venduto la sua pipa.

(Tagore)

*L'amore è puro dono, pura gioia di pensare all'altro, di togliersi dal centro della propria vita per lasciare all'altro lo spazio di onore.*

## “È ora di far conoscere la verità sull'aereo del Pizac”

Il mistero del “B-24 Liberator”, il bombardiere caduto sul Pizac il 19 dicembre del 1943 e del suo equipaggio, in tutto 10 soldati americani, non è ancora stato risolto. Ma Giorgio Pietrobon, l'ex sergente degli alpini che da ormai più di dieci anni indaga su questo tassello, per certi versi rimasto nascosto e dimenticato della storia recente di Fodom, non ha nessuna intenzione di arrendersi. E vuole far conoscere alla popolazione quanto ha scoperto finora. “Molti testimoni di quella vicenda stanno scomparendo” spiega.

“Per rispetto verso di loro e per un senso di dovere nei con-

Arabba, da un anziano del luogo, Gottardo De Cassan. Una volta in pensione dopo una vita da insegnante, nel 1999 Pietrobon si ricorda di quel avvenimento e comincia a cercare qualche notizia in più. La ricerca lo appassiona subito, anche perché viene a sapere che in quella stessa domenica del 1943, tra Innsbruck ed Augusta, precipitarono altri 11 velivoli che facevano parte della stessa missione che aveva come obiettivo una fabbrica di aerei a Metterschmitt, vicino ad Augusta.

Oltre a quello del Pizac, altri due caddero in territorio ladino; uno a Pian dei Schia-



**Il B-24D Liberator in volo verso l'obbiettivo in territorio germanico.**

fronti dei figli e dei nipoti, è venuta l'ora di organizzare un incontro, una serata, per rendere pubblici i risultati della mia ricerca su quanto è avvenuto in quella quarta domenica di Avvento del 1943.” La speranza, nemmeno tanto celata, di Pietrobon, è che questo stimoli chi può avere ancora qualche reperto, documento, foto o altro a metterlo a disposizione per fare luce, una volta per tutte, sul mistero del Pizac.

### Il fatto

Il quadrimotore “B24 Liberator” stava tornando dal bombardamento di Augusta in Baviera quando, per cause rimaste sconosciute, andava a schiantarsi contro la nera roccia del Pizac, sopra Arabba. Del fatto Pietrobon ne viene a conoscenza nel 1965, quando era sergente di complemento dei Pionieri Alpini della “Cadore” nella Caserma “Gioppi” di

vaneis, ai piedi del Passo Sella, in Val di Fassa ed uno a Colfosco, in Val Badia. Pietrobon comincia a chiedere notizie, contatta persone anziane e ben presto da cantine e soffitte saltano fuori reperti di quell'aereo che nel frattempo, spesso erano diventati manici di pentole, paioli, pezzi di attrezzature.

Le lamiere del bombardiere erano una vera manna per quei tempi di ristrettezze. Dopo lo schianto i resti furono letteralmente saccheggianti per essere riutilizzati poi dall'ingegno degli artigiani del luogo per le più disparate necessità. E poi ecco spuntare le prime foto che mostrano l'aereo in mezzo alla neve ed i resti dei membri dell'equipaggio che vengono portati a valle con le slitte. Di loro si perderà ogni traccia. Non vengono annotati nel Libro dei Morti della chiesa di Arabba, dove erano stati portati per qualche giorno per



**Gottardo De Cassan, primissimo ispiratore di tutta la ricerca nell'estate del 1965.**

poi essere trasferiti chissà dove.

Il paese era occupato dalle truppe tedesche. La Sod, la Südtiroler Ordnung Dienst”, il servizio istituito dal regime nazista, nel quale erano stati reclutati anche molti fodomi, faceva buona guardia e si era preoccupata di far sparire tutto e far stare ben lontani i curiosi. Un aereo americano con il suo equipaggio, poteva essere un potenziale pericolo. Documenti ufficiali sul quello schianto sembra non ne esistono. No nell'archivio comunale, no su internet e nemmeno dalle autorità militari

### Testimoni che scompaiono

“Nel periodo in cui ho viaggiato altrove sulle tracce di altri contemporanei abbattimenti” racconta Pietrobon, “sono mancati in valle testimoni carissimi e coadiutori volenterosi: Vittorio Zorz, Iginio Delfauro, Albino Sief di Sief, Walter Furgler, Teresa Pezzei e Aldo. Altri amici e amiche hanno dovuto lasciare le proprie abitazioni per la casa di Riposo. Ho

vissuto questa scoperta come una enorme ingiustizia. Erano tutte persone molto interessate a conoscere l'intera storia di cui mi avevano regalato un vivido frammento di memoria o per la soluzione della quale mi avevano suggerito idee, nomi e indirizzi. Di quel aereo si conosce il modello, ma non il numero di matricola, la consistenza dell'equipaggio, 10

soldati, mai ufficialmente identificati. Anche l'episodio è stato trattato dagli stessi comandi statunitensi con procedure inusuali. Le modalità dell'abbattimento sono state verbalizzate dagli equipaggi in missione nella stessa formazione già nel pomeriggio al rientro nelle basi pugliesi, ma trascurate nel conteggio delle perdite del giorno. A questo punto la soluzione degli aspetti oscuri dell'evento deve passare in secondo piano. Può attendere ancora. Prendo piuttosto coscienza che in qualità di unificatore di tante voci ho la responsabilità e il dovere di fare in modo che quanto prima possibile i superstiti testimoni, decine e decine di uomini e donne, accompagnati da figli e nipoti, possano ora vedere apprezzati i propri contributi e insieme assistere alla ricostruzione visiva resa possibile in una ricerca di anni, così gigante da poter essere definita quasi una saga, purtroppo cruenta, totalmente tragica. Parte di una battaglia aerea mai indagata nella sua totalità. Tra l'altro una della quattro tappe di un percorso tematico storico che si snoda intorno al gruppo Sella e di cui sono ormai l'unico depositario.”

(Continua)



**Vittorio da Jòrc e Berto de Toratia con una placchetta d'acciaio ricca di dati.**

## Parrocchia di Colle

# Pensieri... di mezza estate

## *Ossia di fine anno pastorale*

Abbiamo concluso l'Anno pastorale che Papa Benedetto ha voluto che la Chiesa cattolica dedicasse al **Sacerdozio ministeriale**. L'icona che Benedetto XVI ci ha offerto per comprendere l'identità, la spiritualità e la missione del Presbitero per l'inizio del terzo millennio è la figura e l'opera del **Santo Curato d'Ars**, un prete di campagna vissuto nel travagliato periodo post-rivoluzionario francese, che dedicò tutta la sua vita per riportare "Dio alle anime e le anime a Dio". Il Papa ha voluto orientare la riflessione su un ministero sacerdotale a tempo pieno, vissuto in una dimensione di mente e di cuore oblativa per la causa del Regno di Dio, connotata da un impegno personale orientato a quella perfezione e quella ascesi cristiane che permettono a ogni prete di poter affermare con gioia: "e non vivo più io, ma Cristo vive in me" (Gai 2,20), e "Il mio tempo è per l'annuncio *"opportune et importune"* (2Tim 4,2) affinché si abbia la vita e la si abbia in abbondanza (cf. Gv 10,10)".

Il nostro Vescovo Giuseppe si augurava "che lo Spirito del Signore ci sollevi *su ali di aquile* (Es 19,4) soprattutto nella preghiera e ci faccia

vivere tutti, con coscienza limpida, **la vocazione battesimale**: laici, sposi e genitori, sacerdoti, consacrati, giovani e adulti, donne e uomini". Gli organismi diocesani competenti hanno preparato un cammino, legato allo svolgersi dell'Anno liturgico, che va dalla considerazione del sacerdozio comune a quello ministeriale. Per ogni tappa sono state predisposte delle schede con il classico sviluppo: *vedere, discernere, agire*.

Agli incontri erano invitati tutti i cristiani che hanno a cuore la propria formazione e lo sviluppo della vita ecclesiale, e in primo luogo i membri dei Consigli Parrocchiali, che liberamente si sono resi disponibili ad operare per la pastorale. A dir il vero, la frequenza a questi incontri ha lasciato a desiderare: all'ultimo poi non si è presentato nessuno.

*Cause e motivazioni?* Ciascuno le ricerchi da sé. Peccato che si siano perse occasioni di arricchimento spirituale!

Ciò che non deve concludersi è il nostro impegno a pregare incessantemente, affinché il Signore faccia crescere anche nella nostra Chiesa diocesana tante e sante vocazioni al sacerdozio, e a la-



I bambini impegnati nella rappresentazione della parabola del "Figliol prodigo", organizzata dalle suore.

vorare generosamente per coltivare tutti i piccoli germi di vocazione che possono presentarsi nella nostra parrocchia.

\*\*\*

Un'altra opportunità per approfondire la nostra fede cristiana, a partire dalla conoscenza della Parola di Dio, è data dal **Gruppo di ascolto della Parola di Dio**, dove ci si applica a conoscere e a pregare la Parola rivelata. L'evangelista Luca ci ricorda il rimprovero di Gesù ai due discepoli che si allontanavano da Gerusalemme verso Emmaus, delusi e amareggiati per la morte del Maestro. "Voi non capite e siete lenti a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti". E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a Lui.

Così Gesù aiuta i due ad aprire gli occhi su un orizzonte più ampio di quello della loro breve esperienza vissuta con il profeta di Nazaret. Vuole che riflettano tenendo conto della grande

storia del loro popolo, una storia dentro la quale **Dio ha manifestato i suoi pensieri, le sue scelte**.

Li aiuta a mettere in discussione le loro idee, i loro preconcetti, il corso dei loro desideri. Si capisce come l'ascolto e la riflessione sulle Scritture è di capitale importanza.

Ascoltandole e meditandole è come se fossimo raggiunti dalle confidenze di Dio, così da essere aiutati a conoscere il cuore di Dio, la logica delle sue scelte, le sue preferenze, i suoi desideri, i suoi progetti.

Alla luce delle Scritture, questo Gesù che è fedele a Dio e alla sua missione in favore degli uomini fino al dono della vita è proprio qualcuno di cui restare delusi?

Un po' di buona volontà può portare qualcuno a provare il gusto di conoscere e pregare la Parola di Dio, perché diventi ragione di vita. Il Gruppo si riunisce ogni martedì.

d. Sergio, parroco



Il 28 marzo, Domenica delle Palme, si è celebrata la festa della Prima Riconciliazione per: Dell'Andrea Walter, Frena Francesco, Troi Caterina, Troi Mattia.

## MOMENTI SPECIALI...

Domenica 28 marzo: una data che probabilmente rimarrà impressa per sempre nella memoria di Walter, Francesco, Caterina e Mattia.

In tale data sono diventati ufficialmente amici di Gesù tramite il sacramento della Riconciliazione. La preparazione era già iniziata qualche mese prima, esattamente da dicembre, sotto la guida del parroco per poi culminare il 21 marzo con il ritiro spirituale presso le suore di S. Giovanni a Livinallongo.

Durante il ritiro essi hanno potuto approfondire la conoscenza della parabola del Figliol Prodigo, comprendendone il messaggio globale e pure i significati che si rivelano forse più nascosti al lettore comune.

Al tutto è seguito un disegno dove ogni ragazzo ha potuto dare libero sfogo alle proprie idee riguardanti l'incontro tra il padre e il figlio e la possibilità di costruire un breve teatrino con il materiale gentilmente offerto da Suor Francesca, che con la sua simpatia ha accompagnato i bambini per tutto il pomeriggio.

Le stoffe per gli abiti, il cartoncino per i gioielli e per i denari... tutto questo ha stimolato la fantasia dei ragazzi e nel complesso il lavoro è ben riuscito, pure alcune mamme hanno assistito soddisfatte a ciò che i bambini avevano realizzato.

Al tutto è seguito il "banchetto" dove avrebbero dovuto gustare il delizioso "vitello grasso" preparato da Suor Flavia... che in realtà si è rivelato essere una squisita cioccolata calda accompagnata dai dolci che le mamme gentilmente avevano preparato! La giornata si è conclusa poi con un momento di raccoglimento nella cappella dove i bambini hanno affidato a Gesù le paure, i desideri e le aspettative per la settimana che li attendeva.

E così è poi arrivato il giorno tanto atteso: i ragazzi si sono ritrovati alle 3 del pomeriggio in chiesa dove, dopo aver ripercorso le vicende della pecora Bianchina e dopo aver rinnovato le promesse del battesimo di fronte al fonte battesimale, hanno potuto accostarsi per la prima volta al sacramento della Riconciliazione. Il tutto è stato accompagnato da canti e preghiere.

La figura della pecora candida ha voluto far com-

prendere ai ragazzi l'importanza che assume avere un'anima pura, lavata dal peccato, candida come il vello di una pecora per essere amici di Dio.

Con queste parole i ragazzi hanno descritto la loro giornata:

"Il momento più significativo per me è stato quando sono andato al fonte battesimale; don Sergio ci aveva detto di portare la veste del battesimo e la candela. Dopo averla accesa abbiamo appoggiato la veste su un braccio e abbiamo recitato una preghiera".

**Walter**

"Il pomeriggio della Domenica delle Palme io e i miei

compagni ci siamo ritrovati in chiesa per il nostro primo incontro con Gesù.

Il momento che mi è piaciuto di più è stato quando il Don mi ha perdonato i peccati; inoltre mentre i miei compagni si confessavano noi abbiamo cantato".

**Francesco**

La domenica precedente eravamo stati a S. Giovanni dalle suore a fare la preparazione alla Confessione e lì abbiamo recitato la parabola del Figliol Prodigo.

La cosa che mi è rimasta più impressa è stata quando Don Sergio alla fine ci ha consegnato il tao, simbolo di amicizia. Inoltre quando abbiamo tenuto in mano la candela e la veste ho provato

ad immaginare quando la mia madrina mi ha tenuto in braccio durante il battesimo... deve essere stato bellissimo!".

**Caterina**

"Il momento che mi è rimasto più impresso della mia prima Confessione è stato quando sono ritornato ad essere amico di Dio; in quel momento mi sono sentito rinato e più leggero perché mi ero finalmente liberato da ogni peccato.

**Mattia**

Dopo la cerimonia i ragazzi con i loro genitori, i nonni, la catechista e il parroco si sono ritrovati nella sala parrocchiale per un piccolo rinfresco gentilmente organizzato dalle mamme.

**Giulia**

## La nostra prima Comunione

Domenica 11 aprile 2010 abbiamo ricevuto la prima Comunione.

Eravamo tutti emozionati, ma la vicinanza di amici, compagni di classe e parenti ci ha fatto sentire membri di una grande comunità e amici di Gesù.

La nostra preparazione è cominciata all'inizio dell'Avvento; a guidarci e ad indirizzarci sulla giusta strada è stato don Sergio, il quale, anche se a volte un po' troppo severo, ci ha aiutato ad andare avanti per il raggiungimento della meta: incontrare e conoscere Gesù.

Ci sono stati, accanto ad incontri impegnativi, anche momenti di conoscenza e di arricchimento, che ci sono stati proposti in maniera più divertente, come ad esempio la "cena ebraica".

Il 21 marzo siamo andati a Col Cumano per il ritiro spirituale e in quella occasione abbiamo incontrato suor Innocenza che ci ha insegnato a conoscere meglio Gesù e ad approfondire alcuni passi del Vangelo.

È stata una giornata molto divertente grazie anche a suor Innocenza, la quale era molto simpatica e spiritosa, giornata terminata con la santa Messa.

**I bambini**

**NB.** Nella "Cena Ebraica" si è voluto ricordare la cena pasquale fatta da Gesù coi suoi apostoli, prima di istituire l'Eucaristia; rito pasquale col quale gli Ebrei rivivono quanto è av-



Domenica 11 aprile, 2<sup>a</sup> di Pasqua, hanno partecipato pienamente alla S. Messa con la Prima Comunione: Colcuc Giacomo, Colcuc Marianna, Lezuo Michela, Lezuo Tommaso, Masarei Riccardo, Sief Emanuele.

venuto nella prima pasqua celebrata in Egitto nel grande evento della liberazione dalla schiavitù.

I contenuti salvifici di quel primo "passaggio" sono sempre stati attuali e operanti: Gesù si è inserito in questo mistero per realizzare la Nuova Alleanza. Perciò, celebrare ancor oggi la "Cena pasquale ebraica" - anche se in modo molto ridotto - ci aiuta a capire

meglio la storia della salvezza e la ricchezza del mistero pasquale.

I ragazzi poi si sono anche divertiti ad adottare un abbigliamento quanto più simile possibile a quello descritto dall'Esodo.

Il variegato menù era un insieme di cibi simbolici: dall'uovo al sedano, dall'agnello alle erbe amare, dalla marmellata alle coppe di vino.

## Alcuni momenti significativi della "Cena Ebraica"



## Conclusione anno catechistico



Al termine del percorso i bambini posano felici davanti alla Chiesa votiva in attesa del "ristoro".

In occasione della festa di fine anno catechistico è stata organizzata una gita a San Cassiano per percorrere il sentiero di meditazione dedicato a San Klaus von der Flüe. Venerdì 28 maggio infatti i ragazzi di Colle e Selva, le loro catechiste e il parroco si sono recati fino alle pendici del passo Valparola e, nonostante la pioggia, hanno percorso la Via Lucis con preghiere e meditazioni recitate a turno da ogni gruppo catechistico.

Questo sentiero fra il bosco è particolarmente suggestivo e conduce ad una chiesetta dedicata a Santa Maria di Lourdes. Lungo l'itinerario sono collocati dei lavori realizzati dallo scultore badiotto Otto Irsara; essi ripercorrono le riflessioni più signifi-

cative che hanno caratterizzato la vita del santo. La condizione dell'eremita Klaus von der Flüe induce infatti a una riflessione sul cammino alla sequela di Cristo. Egli vuole insegnare al mondo che pure nel nostro tempo, nonostante il benessere materiale, la cosa più importante è seguire Gesù per far sì che la fede, la speranza e la carità come pure la fiducia in Dio possano diventare esperienze concrete nella vita quotidiana di ognuno.

I ragazzi si sono dimostrati attenti e partecipi, così alla fine è stata la volta del gelato offerto da don Sergio. Dopo un pomeriggio così intenso, all'insegna della meditazione ma pure del divertimento non resta che dire **ARRIVEDERCI A SETTEMBRE!**



Di fronte alla scelta del percorso i bambini hanno aggredito quello più faticoso.

## Se Dio ha fatto l'uomo a sua immagine e somiglianza perché siamo tutti diversi fra noi?

Dipende in che cosa l'uomo è somigliante a Dio! Di sicuro Dio non intendeva dire che l'uomo dovesse aver la faccia, il colore della pelle, l'altezza uguali a lui, altrimenti ora saremmo tutti dei gemelli fra di noi! Allora cosa intendeva? Per capirlo possiamo pensare anzitutto a un uomo e una

donna che si amano, formano una famiglia e hanno dei figli, diventando papà e mamma.

Così sono immagine di Dio perché lui è Amore e poi perché collaborano con lui a "creare" la vita dei figli. Come Dio, l'uomo e la donna sono capaci di donare la vita: in questo gli assomigliano!

Poi, per capire cosa significa "immagine e somiglianza", possiamo pensare agli amici: con loro ci divertiamo perché sono diversi da noi, ma anche un po' uguali a noi perché ci piacciono le stesse cose...

Dio crea l'uomo e la donna perché siano suoi amici, quindi devono essere un

po' uguali a lui!

Siccome non si può essere amici "per forza", ma bisogna volerlo con il cuore, questo significa che Dio crea l'uomo e la donna liberi: possono decidere di essere amici di Dio o rifiutare la sua amicizia!

Da: "I perché della Bibbia"  
di Roberta Taverna

# La festa degli alberi

In occasione della tradizionale giornata della "festa degli alberi" i bambini della scuola primaria e dell'infanzia di Colle S. Lucia e di Selva di Cadore si sono ritrovati nella incantevole cornice del paso Giau. All'appuntamento fissato presso il rifugio Fedare, gestito dalla famiglia Troi, maestre e alunni si sono presentati puntuali e pronti a trascorrere una bella giornata in mezzo alla natura.

Ai bambini sono stati anche offerti alcuni momenti di intrattenimento e di approfondimento: la prima attività proposta è stata una lezione tenuta dagli agenti del Corpo di Polizia provinciale che hanno portato i bambini ad un avvicinamento

all'ambiente naturale con interessanti e coinvolgenti spiegazioni.

Per i bambini della scuola dell'Infanzia si è invece prodigato "barba Angelo de Ru" che con maestria e pazienza ha loro mostrato alcune lavorazioni con il legno.

Un terzo momento proposto a tutti i bambini ha invece riguardato una breve esercitazione con simulazione di spegnimento di incendio boschivo cui hanno preso parte uomini del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Belluno con 4 unità del Distaccamento Volontario di Colle S. Lucia e uomini del Corpo Forestale dello Stato con l'intervento di un elicottero appositamente attrezzato.



La canzoncina dei bambini della scuola dell'infanzia.

Presenti alla manifestazione i Sindaci dei Comuni di Colle e Selva di Cadore e numerose altre autorità.

Un ringraziamento particolare al Corpo Forestale dello

Stato, alla Polizia Provinciale della Provincia di Belluno e al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Belluno per la collaborazione e la disponibilità dimostrata.



Lancio dell'acqua.



Bambini ed elicottero forestale.

## Il "Maso", Teresa e il prof. Giovanni de Toni

Quando si tornava dal Belvedere verso Colle (S. Lucia), improvvisamente ci si trovava davanti ad una distesa di prati di un verde smeraldo, in salita.

In alto, su questo pendio, spiccava con evidenza una piccola casetta bianca circondata da alberelli da frutta di varie specie che non disturbavano affatto il panorama. Accanto ad essi risaltava un bell'orticello ricco di fiori e di verdura, che venivano ammirati da tutti i passanti e, collegato a questi elementi, sorgeva un maestoso grande fienile con la sottostante stalla, che servivano al sostentamento della famiglia.

Qui nacque Teresa. La casa era avvolta dal sole del presto mattino fino a tarda sera. Di fronte, oltre il fondovalle, si stagliava poderosa e verticale la parete



Giugno 1956: Teresa davanti casa nella piccola frazione di Tie.

del Civetta, affiancata da graziose torrette vezzezzanti.

Dalla stalla uscivano gli animali più vari: mucche, capre e pecore, ed anche il gatto; da una piccola boccia sgusciava una schiera di galline sorvegliate da un vivace gallo, che annunciava di buon mattino l'apparizione del sole. Tutto questo costituiva il piccolo mondo unitario in cui Teresa ebbe la fortuna di vivere assieme ai suoi genitori e fratelli.

Inoltre quattro sentieri convergevano verso questo piccolo nido e sembravano invitare i villeggianti ad una visita piena di scoperte.

La bambina che abitava in questo piccolo regno era gracile; a due anni e mezzo non riusciva ancora a stare in piedi: era stata visitata da vari dottori, ricoverata in

importanti ospedali. Ma il risultato era sempre negativo.

Un giorno, giunse per la stradetta più comoda un dottore per ammirare la magnificenza di questo piccolo cosmo e fu accolto gentilmente nella piccola abitazione: era il più illustre pediatra d'Italia, il prof. Giovanni de Toni.

(Questi, assieme al sig. Gaslini, aveva fatto sorgere il più importante ospedale pediatrico d'Italia, e si era fatto costruire a Colle S. Lucia la prima e caratteristica villetta del paese.)

Egli entrò in casa e, vedendo la piccola inferma, si propose di visitarla. La esaminò scrupolosamente e, alla fine, le prescrisse un'unica medicina: mancavano solamente il prestigio di un medico ed un

farmaco.

Dopo un mese la piccina si staccò da sola dalla sua culla, raggiunse il tavolo della "stua" senza l'invito e l'aiuto di nessuno. In pochi giorni poté uscire da sola anche di casa a contemplare le meraviglie dell'universo.

Teresa poté continuare a sviluppare regolarmente le sue capacità fisiche e intellettuali, che erano nascoste, anche nella scuola elementare come nelle scuole successive, e poté dimostrare l'importanza del suo piccolo mondo anche nella scuola, nel paese dove viveva, e nella cultura ladina dove si era inserita con lucidità e competenza, come risulta dalla sua intensa attività e dai suoi scritti.

*Seconda parte  
(Continuazione)*

Già dalla scuola elementare Teresa riuscì a manifestare la sua tendenza all'osservazione. Quando tornava a casa si soffermava, senza badare allo stuzzicante appetito del mezzogiorno, ad osservare i numerosissimi fiori dai più svariati colori che crescevano nei prati naturali; gli animaletti dalle forme più caratteristiche che si aggiravano fra l'erba verde; dalle finestre della sua casa poteva scorgere facilmente gli animali selvatici che molto di frequente si avvicinavano alla sua casa isolata.

Dalle conoscenze immagazzinate in tenera età, poteva rivelare in classe ai suoi compagni le sue scoperte personali e, più tardi, con la collaborazione dei colleghi e colleghe e specialmente con l'affiatamento del prof. universitario Dino Dibona ebbe la possibilità di compilare preziosi testi didattici assieme con gli alunni, come risulta dai libretti "Biotopi di Livinallongo" per lo studio dell'ambiente locale e da "Arabbacadabra" per incitare gli allievi a sprigionare la propria fantasia e l'interesse per il creato.

Il suo amore per la cultura la stimolò ad organizzare concorsi di poesia a carattere nazionale in lingua italiana e nelle forme regionali più tipiche, come risulta dal consistente volume "Mendranze n poeja".

Volle integrare la raccolta di libri di storia già esistenti in paese con riferimento alla Prima Guerra Mondiale e al Col di Lana con il volume "Lettere di Guerra di un Uffi-



Castello di Andraz, 21 agosto 1988: Teresa - al centro - in un momento della rievocazione storica in occasione del "Bicentenario delle Dolomiti".

ziale del Genio".

In collaborazione con il Comune di Livinallongo e del prof. universitario di filosofia di Padova Gregorio Piaia si impegnò in un approfondito studio sulla storia del Castello di Andraz e del più

illustre personaggio, il Cardinal Cusano, uno dei più affermati filosofi e studiosi europei del 1400, amico intimo dell'umanista Enea Silvio Piccolomini, salito al seggio pontificio col nome di Pio II.

Dalla finestrella della sua

casetta Teresa poté apprezzare appieno i colori della bandiera ladina: il verde dei prati circondanti la casa, la parete del Civetta rivestita da bianca candida neve, e, sopra questa montagna, l'azzurro del cielo. Anche questa visione le servì ad attivarsi con interesse nella cultura ladina.

In occasione della Gran Festa "Cultura d'Istà 2008", organizzata dallo stesso Comune, contribuì alla piena riuscita in qualità di Assessora alla Cultura.

Essa si dedicò con costante dedizione in attività sociali, religiose e nel canto.

Possiamo ritenerci felici, noi di Colle, di aver dato a Pieve di Livinallongo una vera maestra.

E bene che anche noi prendiamo conoscenza di quanto ha fatto Teresa attraverso le sue attività e i suoi scritti.

*M<sup>o</sup> Tita*

*Poesia scritta da don Stefano Agostini di Colle Santa Lucia, per ricordare la sua coscritta Teresa Pezzei*

## *Teresa da Tie*

*Più di un mese.*

*Abbiamo salutato Teresa.*

*La Teresa da Tie.*

*Non guardava certo in basso.*

*Lontano e in alto:*

*il suo pensiero e la sguardo.*

*E poi dentro. Nel cuore dei bambini.*

*Dentro i paesi, dentro le piccole frazioni*

*Che racchiudono come le ostriche*

*Perle preziose, l'amicizia, la stima, la sincerità.*

*Non poteva che essere maestra.*

*Con la vita*

*Con il colore intenso degli occhi.*

*Con la parola.*

*Con amore per le cose del cielo.*

*Il suo destino è stato quello dei fiori del monte.*

*Nei prati sotto le rocce.*

*Il viandante coglie quello più bello.*

*Quello che gli cattura la vista con il colore, con la forma, come oggetto raro e prezioso.*

*Succede alle stelle alpine.*

*Chi raccoglie quelle più piccole?*

*Succede con le nigritle?*

*Chi fa incetta di quelle minuscole?*

*Doveva essere davvero un fiore*

*Splendido*

*Se un giorno l'Altra Vita l'ha chiamato*

*Dal prato dei verdi colori*

*Per metterti*

*Eterna*

*In bella presenza*

*Nei saloni del cielo.*

*Nel fiore degli anni*

*Fermata la vita*

*Riprendi la Gioia di vivere*

*Nel Giardino di Dio.*

**Stefano dala Kiza**

## **Scorci di storia collese... il profilo di Angelo Agostini "Kiza"**

*Dedicato a mia cugina Ana Silva Agostini*

**PRIMA PARTE**

Terminata la seconda guerra mondiale, gli uomini ritornavano alacrememente a casa; chi proveniente dal fronte, chi aveva provato la du-

rezza dei campi di prigionia, ognuno accomunato dalla speranza di dimenticare quanto più velocemente patimenti, restrizioni e sofferenze,

per porsi speranzosi dinnanzi ad un futuro apparentemente fosco ed incerto. Occorreva partire dalle flebili relazioni sociali che lo sconquasso bellico

aveva fortemente incrinato e quando non era stata la guerra a produrre i suoi effetti nefasti, erano intervenute le malattie e soprattutto la vecchiaia a determinarne i numerosi cambiamenti avvenuti nel corso dei 4 e più anni di lontananza da casa. Ma oltre all'arduo e non facile tentativo di recuperare e riallacciare gli affetti con i sopravvissuti, chi aveva fatto fortunatamente ritorno doveva anche preoccuparsi di ripristinare un'economia possibile ed immediata.

Soprattutto i settori tradizionalmente più provati dagli eventi, come quello agricolo, presentavano le maggiori incertezze per ipotizzare una ripartenza a breve e nei casi in cui queste unità terriere erano collocate nelle zone alpine lo sforzo appariva addirittura insostenibile. Qui i piccoli e frammentati appezzamenti di terreno, modellati dalla tradizione e destinati alla monocoltura, le stalle con il bestiame falcidiato e ridotto a pochi capi nella miglior prospettiva, erano elementi ostativi e drammaticamente realistici per sperare in una ripresa. Vi si poteva contrapporre la tempra di uomini tenaci, abituati a vivere di stenti, semmai ci si può abituare a questo, con una volontà e una forza fisica inesauribili.

Ma anche dinnanzi a tanto coraggio e determinazione, la fame e la disperazione avevano spesso il sopravvento.

La famiglia Agostini, "**chi dala Kiza**" originaria della frazione di Rucavà ma poi trasferitasi nel corso dei secoli in quella più agevole di Villagrande in Colle, non fu estranea, come tantissime altre persone del paese, alla durezza dell'immediato dopoguerra. T'antè che all'interno della famiglia gli 11 figli (due gemelli moriranno in tenera età) di **Felice (cl. 1880)** e di **Rosa Pallua "dei Pelele" (cl. 1888)**, decisero sul da farsi. Qualcuno optò per rimanere in seno alla famiglia come fecero **Giovanni, Bernardo**, e la più giovane **Silvia**, altri ne uscirono, pur tuttavia rimanendo nei pressi della casa paterna, nella fattispecie della vicina Cortina d'Ampezzo, come scelse di fare **Carolina**, altri si trasferirono nella confinante provincia di Bolzano, come nel caso di **Teresa** ed **Ida detta Candida**. Per qualche altro la decisione fu ben più radicale e sofferta.

Così comincia la triste, ma anche per certi versi bellissima

quanto singolare, storia di Angelo (classe 1920). Non fu l'unico figlio a conoscere la durezza dell'emigrazione, in quantoché sia Carlo (Cl. 1918) che Filomena (Cl. 1913) vollero parimenti legarsi allo stesso destino. E per tutti la confinante Francia prometteva la realizzazione di un sogno, benché a voltè l'acerbo sapore della vita aveva loro insegnato l'adozione di atteggiamenti prudentiali; la consapevolezza era tale infatti, che nulla era facile e altrettanto che nulla si andava regalando. Loro questo lo sapevano bene per averlo provato di persona fin dalla prima fanciullezza.

Ma occorreva provarci ugualmente e l'occasione si presentò. Era bastevole aderire alla richiesta di "braccia da lavoro" che le autorità francesi avevano girato a quelle italiane - la quota di manodopera riservata a Colle



Passaporto di Agostini Angelo

venne determinata in tredici posti - come in effetti i tre fratelli poi fecero. Filomena fu la prima a partire, e troverà vari impieghi, perlopiù nel settore della ristorazione. Si stabilirà definitivamente in Francia e solo in qualche occasione farà visita in Italia. A Filomena, detta "Mena" seguì Angelo che finì nelle miniere alsaziane, dove vi permase per un periodo limitato, ma sufficiente per contrarre la silicosi. Il terzo fratello, Carlo, partirà da casa per ultimo e dopo quasi un ventennio di lavoro nel settore agricolo e dei trasporti farà giocoforza ritorno in Italia causa la malattia che colpirà la sua famiglia.

Deluso dalle prospettive, Angelo, che era tra l'altro un valente muratore, tanto che parteciperà alla ristrutturazione del duomo di Bolzano, fortemente danneggiato dalle bombe anglo-americane e allo scavo delle fondamenta sulle quali in seguito sorgerà l'abita-

zione della sorella Teresa nei pressi di Bolzano, prese il coraggio a piene mani e decise di varcare le soglie dell'oceano Atlantico, per verificare di persona se in quelle terre lontane esistesse davvero l'eldorado, come lo andava sommessamente sostenendo un pensiero.

Un pensiero strano questo, di cui nessuno ne conosceva l'esatta fonte, ma che era riuscito comunque ad insinuarsi lentamente facendo breccia negli animi sprovvoluti e disinformati delle persone, e che lo spirito di auto convincimento restituiva al mittente come se si trattasse di una comprovata verità. Una strana situazione, fatta nell'insieme di speranza e illusione, come in un gioco alterno e perverso ma anche soprattutto senza fine; d'altro canto ogni altra opzione appariva loro ancor più improba e disgraziata,

precedette nella triste esperienza migratoria di circa un quarto di secolo, giacché s'imbarcò già nel 1923. Anche per lui il ritorno dal fronte del Monte Bianco e le difficoltà socio-economiche sopravvenute al periodo post bellico della prima guerra mondiale, lo avevano infatti indotto all'emigrazione, legando così la sua sorte a quella delle migliaia di italiani, che nell'arco dei cinquant'anni, a cavallo tra l'800 e l'inizio del secolo successivo, partirono a frotte fiduciose di un avvenire possibile e dignitoso nelle Americhe.

A Colle, Ludovico avrebbe lasciato gli affetti migliori e la sua bella **Caterina Bernardi** cl. 1895, che lo raggiungerà di lì a poco, diventandone poi la moglie nel gennaio 1925.

Giunto in Buenos Aires, Angelo venne accolto dunque da Ludovico che oltre ad ospitarlo nella propria abitazione, lo introdusse nel mondo del lavoro, laddove Angelo riusciva ad esprimersi al meglio, come nel settore edile. La sua maestria ben presto si affermò e lo portò ad operare all'edificazione di numerosi edifici, tra cui l'Hotel Sheraton di Buenos Aires.

Ma nel frattempo egli si era coniugato con Maria Isabel Lezuo, nata nel febbraio del 1925, e acquistato su suggerimento dello stimatissimo cugino **Pallua Walter** un appezzamento di terreno a El Palomar in periferia di Buenos Aires, inizierà la costruzione di quella che diverrà più tardi la sua abitazione. Nell'autunno dello stesso anno lo colse l'inaspettata gioia di un figlio, **Silvio Alfredo**. Il momento per lui magico si conclude poco dopo e in modo tragico per la prematura morte del neonato. Un colpo durissimo questo che lo segnerà per sempre, anche perché sul nascituro e come spesso accade nel rapporto generazione tra padre-figlio, egli riversava gran parte delle sue aspettative di vita.

Due anni dopo, nel 1957 lo colse un nuovo evento, connesso alla nascita di una bambina, **Ana Silvia**, che divenuta adulta si coniugherà nel corso del 1986 con **Emilio Borgia**, persona con origini italo/tedesche. Ma secondo l'alternanza della gioia e dolore, ad Angelo il destino riservava un'ulteriore amarezza. Nel 1986 infatti e all'età di 58 anni, di cui soli 28 di vita coniugale, decedeva anche la moglie.

**Maria Isabel**  
(continua)

## COMUNITÀ IN CAMMINO



### BATTESIMO:

1/2010: Frena Federico, di Paolo e Circelli Angela Rita, da Pian, n. il 10 febbraio e battezzato il 20 giugno in chiesa parrocchiale.

### 1ª Riconciliazione:

Il 28 marzo, Domenica delle Palme, si è celebrata la festa della Prima Riconciliazione per:

Dell'Andrea Walter, Frena Francesco, Troi Caterina, Troi Mattia.

### 1ª Comunione:

Domenica 11 aprile, 2ª di Pasqua, hanno partecipato pienamente alla S. Messa con la Prima Comunione:

Colcuc Giacomo, Colcuc Marianna, Lezuo Michela, Lezuo Tommaso, Masarei Riccardo, Sief Emanuele.

Frena Federico nato a Brunico il 10 febbraio 2010.



Agostini Elisa.



Federico Frena con i genitori Paolo e Angela, la madrina Grazia Delmonego, il Parroco don Sergio, e il cuginetto Mattia nel giorno del battesimo, tenutosi nella parrocchia di Colle Santa Lucia il 20 giugno 2010.

### ESEQUIE CRISTIANE:



24/2009 Lezuo Alessandro, di anni 79, da Colle S. Lucia, m. ad Adelaide, South Australia, ottobre 2009.



1/2010 Vallazza Carlo Alberto, di anni 79, da Pian, m. in casa il 22 maggio e sep. il 25.

## Classe 1930

La poesia è stata scritta nel 1980, anno in cui i coscritti del 1930 si sono incontrati sul Giau per festeggiare insieme i 50 anni. Si riporta tale scritto con relativa foto per ricordare coloro che ormai non ci sono più, e purtroppo sono parecchi.



In piedi da sinistra: Pallua Emma, Vallazza Carlo, Lezuo Rodolfo, Frena Margherita, Pallabazzer Agnese, Pallabazzer Livia, Colcuc Paolina, Bernardi Gisella, Troi Maria, Pallabazzer Livio, Pezzei Maria, Dariz Maddalena. Seduti da sinistra: Chizzali Giuseppe, Masarei Lucia, Dariz Maria e Frena Lino.

*Dijon pur la verità sion contenc de se ciatà  
chi pi chi manco avè valc da ve contà*

*Ie tant bele noste mont  
e contenc noi vignon su  
senza desmentìe la fadia de noste mare  
che en te zeston tanc i a portà su*

*Me recorde tant pulito  
intant che la jufa bel adajio cuoseva en te ciaudrin  
disevane bieì valenc l angelidei  
pur che no ne mande  
a se lavà en te chi ruei*

*Mare disevane l aiva la e freda  
jon ite da mesdi  
ma in chel di el muso  
l eva da lavà che el sol jiva a fiori*

*E prest i ciamava molè chele vacie  
no stè a ne fa danà en cuoi naon tant da restelà*

*Ste vacie molevane e  
indarè noi tornevane a se saudà  
ma prest i ciamava  
che en te rodela le vace le magnava*

*Dut chel che da daut i diseva chele crode rebombeva  
en te Lavoi nia no pasava che fora n Pieza duc el sava*

*En an su ste mont da mez in su  
en bon setor le vignù sù  
sto prà dut content el sa vardà  
noi restava che guzà*

*Ma indoman co le sta ora de disnà  
en dubio atroze ie vignù  
che el disnà con lat de cioura el sie sta fa  
e de sen ji a cesa l a cuasi manazà*

*Sta puore tiradgum  
la eva grama da no di  
e la ia dit: da valent no sta a ten ji.  
vade ai pree en goz de lat  
a meda Mariana sun l Avoi  
e stasera te fase bogn i papazuoi*

*Aon en cuoi con noi  
na siora vignuda da dalonz  
voi me tirà apede e i domandà  
se la se regorda cuant  
che i bagoc de chi Melei apo besà*

*Chi canaie de setor  
i feva na traina da no di  
per vede ste tiradum a se avili*

*Volese la menà fora en Valciarnara  
a se cuiè la pi bela stela alpina  
ma no son gnanca segur  
che noi vegne da bragè*

*Se auguron de sta ben  
e tirà inavant meo che podòn  
E no ne mancia pi nia  
Se podon pasà ancora en bel di in compagnia.*

## A Federico...

Un tenue vagito  
scuote oggi il cielo  
s'inerpica piano  
pei monti innevati.  
Disbriga ed affascina  
le attese remote  
di sogni che, umani,  
san di creato.

Vita nuova  
fra le dita si stringe  
già cerca il suo io  
confuso da accenti  
e da suoni inauditi,  
di terre lontane  
sobrie oltremodo  
perché solo garanti  
d'umane virtù.

E tu, Federico,  
già nel buio cerchi  
chi ti vorrà sempre bene  
ma l'assenza forzosa  
li tiene lontani  
stringendo rosari  
recitando preghiere.

In un ponte ideale  
sorretto da fede  
la lontananza  
scompare  
braccia tese,  
mani unite,  
strette in abbraccio  
ideale ma... intinte  
di vera gioia infinita.

Un giorno, quando  
orizzonti e frontiere  
saran ben definiti,  
quando la vita sorride  
e ti spinge fra i monti  
più alti a scalare le cime  
dell'umana esistenza  
tra sentieri sassosi  
scoscesi, zigzagando,  
non sarai mai solo  
accanto  
avrà anche noi  
ad indicarti la via  
a reggerti il piede  
a scansare quei sassi  
che intralciano il passo.

I nonni Pietro e Teresa

# Teatro di genitori per i bambini

Il 30 maggio u.s. nella ex sala la "Ciacola" di Selva di Cadore si è tenuto un piccolo teatro rappresentante la storia rivisitata di Pinocchio chiamata "Pannocchio".

Il tutto ha avuto inizio a marzo durante una riunione con i genitori e le insegnanti della scuola d'Infanzia di Selva di Cadore, quando un genitore ha proposto di fare qualcosa di diverso dal solito, ossia impegnarci noi genitori in uno spettacolo per i bambini.

Dato il parere positivo dei genitori presenti e sentiti gli assenti, i numeri per poter iniziare c'erano; così con la grande disponibilità delle due insostituibili maestre, ci siamo dati appuntamento tutti i mercoledì presso la scuola per le prove delle battute e successivamente per iniziare ad elaborare scene, costumi, movimenti e tutto ciò che riguardava l'allestimento del teatro.

Penso che per tutti i partecipanti sia stata una bella esperienza sia perché ha



permesso a noi genitori di stare un po' assieme, di conoscerci meglio e poter elaborare un qualcosa di comune per i nostri bambini al di fuori dei programmi scolastici.

Un altro dato importante è stato che, da quanto abbiamo appreso dopo lo spettacolo, i nostri sforzi ed il nostro impegno hanno avuto un buon risultato in quanto il teatro è stato ap-

prezzato da chi è venuto a vederci, è piaciuto ai bambini, e da non sottovalutare, il quanto ci siamo divertiti noi nelle prove, in scena ed anche dopo.

Spero che ci possano essere altri momenti così nel prossimo avvenire. Per il momento ringrazio tutti quelli che hanno collaborato perché il teatro venisse realizzato ed avesse questo bel risultato.

Ilaria

## Dai Vigili del Fuoco di Colle S. Lucia

La gita primaverile è diventata ormai un appuntamento fisso e anche in questo 2010 non è mancata l'occasione di ritrovarci insieme per una giornata spensierata da trascorrere in compagnia.

Quest'anno la gita è stata realizzata in collaborazione con la Croce Bianca di Colle che ha partecipato all'organizzazione e al sostegno delle spese.

Ogni anno cerchiamo di trovare proposte nuove e interessanti e questa volta abbiamo pensato ad una visita al Museo della Guerra di Rovereto.

Di buon mattino, molto numerosi, domenica 16 maggio siamo dunque partiti alla volta di Rovereto dove

due esperti e competenti guide ci hanno accompagnato nella visita al museo.

Divisi, per motivi organizzativi, in due gruppi, abbiamo percorso le varie sale del Castello sapientemente allestite e con cimeli preziosi e testimonianze importanti sulla prima guerra mondiale.

Terminata la visita ci siamo spostati verso il Lago di Garda per un pranzo, dimostratosi all'altezza delle aspettative, nei pressi di Varone.

La giornata è poi proseguita con la visita alla forra che ospita le cascate di Varone, visita che ha incuriosito, divertito e bagnato adulti e bambini.

Sulla strada del rientro non è mancato l'ormai con-

suetto appuntamento con la visita alle cantine e con degustazione di vini.

La bella giornata si è poi conclusa con il rientro in tarda serata a Colle, magari un po' stanchi ma, a quanto è stato appurato, soddisfatti.

Un grazie a Andrea e a Gianluca che si sono occupati in prima persona della parte organizzativa, sono ormai diventati dei veri esperti in individuazione di mete e ristoranti! Grazie anche a tutti i partecipanti alla gita che hanno aderito numerosi, eravamo alla fine in 74, alle proposte fatte.

Arrivederci dunque, se vorrete, alla prossima primavera.

Moreno

# DALLA CROCE BIANCA DI COLLE S. LUCIA

Durante l'anno 2009, come negli anni precedenti, l'Associazione ha svolto come compito primario il soccorso in emergenza e il trasporto degli ammalati verso le strutture ospedaliere, per tale servizio l'ambulanza ha percorso complessivamente km. 6203.

I volontari, inoltre, si sono resi disponibili, come negli anni precedenti, per il trasporto delle provette delle analisi dall'ULSS di Caprile al laboratorio analisi di Agordo e per questo servizio sono stati percorsi Km 3779.

Per mantenere un'adeguata e corretta prestazione durante i soccorsi, i volontari hanno seguito dei corsi di aggiornamento coordinati dal SUEM 118 e dall'ULSS n.1 del Pronto Soccorso di Agordo.

Con grande soddisfazione e piacere, in autunno, si sono aggiunte all'Associazione 4 nuove volontarie: Frena Giulia, Bernardi Orsolina, Bristot Mara e Nicolai Serena, le quali durante l'anno svolgeranno dei corsi formativi per il primo soccorso e per il trasporto in emergenza.

A questo proposito si ricorda che l'Associazione è sempre aperta ad accogliere nuove leve, per diventare volontari e mettere la propria disponibilità per un servizio utile ed indispensabile al paese.

(Si ricorda che "L'unione fa la forza" specialmente in un piccolo paese come il nostro).

Sempre nell'arco del 2009 è stato incassato dallo Stato l'importo di € 2.578,61, riguardanti il 5 per mille destinato dai cittadini nelle proprie dichiarazioni dei redditi, confermando così la loro stima nei confronti dell'Associazione per l'attività svolta, tale somma verrà utilizzata per l'acquisto di materiale sanitario e altro.

In autunno, in collaborazione con il Soccorso Alpino della stazione Val Fiorentina, è stato presentato un progetto al CSV (Centro Servizi di Volontariato di Belluno) per l'acquisto di un mani-



**Oliva, la bambina adottata a distanza.**

chino, un defibrillatore semiautomatico e un saturimetro (misuratore dell'ossigenazione sanguigna), che verranno utilizzati all'interno delle Associazioni per le esercitazioni dei volontari.

Inoltre, nell'ambito dello stesso progetto, sono stati acquistati due misuratori di pressione automatici digitali, i quali vengono messi a disposizione di tutti i soci, perciò se qualcuno ne avesse bisogno può rivolgersi al Presidente dell'Associazione Pezzeri Paolino.

Quest'estate, in collaborazione con il CSV di Belluno e il Coordinamento Agordino e Zoldano è stato avviato un corso di avvicinamento al volontariato per i ragazzi dai 14 ai 18 anni, purtroppo nel nostro paese non ci sono state adesioni, ci auguriamo che, se l'iniziativa si ripeterà anche il prossimo anno, qualcuno partecipi.

L'Associazione "Insieme si può..." ha mandato notizie riguardanti "Oliva", la bambina adottata a distanza, dichiarando che frequenta regolarmente la classe V presso la missione e non ha avuto particolari problemi di salute.

Il Consiglio Amministrativo, tramite il bollettino, vuole ringraziare tutti i volontari, perché con il loro lavoro permettono all'Associazione di esistere e di operare, inoltre ringrazia tutti coloro che annualmente versano la quota associativa.

**Il Presidente**

## Benefattori in denaro della PARROCCHIA

Colleselli Emma; Lezuo Teresina; Agostini Angelo; a ric. Dariz Germano, la moglie; Frena Paolina (Bressanone); Pallua Adele; fam. Pallua Modesto; Vallazza Sofia; Dell'Andrea Armando; Lezuo Frida; Sief Maria; Chizzali Erminia; Troi Rita; fam. Bonata; fam. Pezzeri Costante; m° Sommavilla Tita; occ.batt. Ongaro Valentina, nonna Angelica e zia Vally; occ.fun. Vallazza Carlo, la moglie Marta e la sorella Rosita; Chizzali Anna Maria; Codalunga Guido; occ.Batt. Frena Federico, i genitori e nonna Marina; Parissenti d. Riccardo.

## Sostenitori del BOLLETTINO parrocchiale

Sief Paola (BS); Fratelli Colleselli (Brunico); d. Giuseppe Clara (Bressanone); Frena Agostini Elvira (Bressanone); Dariz Giuseppe; Dariz Maddalena; Gallati Anni (CH); Miglioranza Pia (VI); Crepaz; Frena Genoveffa (Corvara); Codalunga Francesca (TV); Chizzali Aurelio, Grazia, Daniele; Colcuc Teresa, Deltedesco Rita e Nadia; Colleselli Luca; Pallua Lidia; Piai Rosanna; Piai Gabriella; Forner Gabriele (Monfumo); Pezzeri Costantino; Agostini Mercedes; fam. Brancalone Renzo e Cecilia (Cencenighe); Pezzeri Angelo; Troi Angelica; P.A.; Chizzali Anna Maria; Groppa Ivan e Monica (Cencenighe); Pallua Romeo (Liechtenstein); Codalunga Riccardo; Lezuo Alessio (Corvara); Sommavilla Francesco; Vallazza Ganz Sofia (Agordo); Lezuo Teresa; Barth Erich (Bressanone); Rudiferia Francesca; Colcuc Cristina.

## CROCE BIANCA COLLE SANTA LUCIA

### BILANCIO CONSUNTIVO DAL 01.01.2009 AL 31.12.2009

FONDO CASSA AL 31/12/2008

€ 28.606,95

#### ENTRATE

TESSERAMENTI 2009	1.652,00
TESSERAMENTI 2010	445,00
CONTRIBUTI VOLONTARI	337,30
RIMBORSO 5 x 1000 ANNO 2007	2.578,61
RIMBORSI KM ULSS 2008	3.869,39
RIMBORSI KM ULSS 2009	5.893,31
VIAGGI EXTRA CONVENZIONE	2.005,43
INCASSI VARI	938,34
INTERESSI ATTIVI C/C BANCA	98,84
ABBUONO ATTIVO SU FT. CL TECH	0,02

**TOTALE ENTRATE**

**17.818,24**

#### USCITE

ASSICURAZIONI	1.561,00
MANUTENZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA	219,00
ASSICURAZIONE RC AUTO	572,50
ACQUISTO CARBURANTE	865,71
SPESE POSTALI	68,74
CANCELLERIA	234,22
SPESE AMMINISTRATIVE	400,61
ACQUISTO DIVISE	6.800,40
SPESE VARIE	1.889,40
RIFORNIMENTO BOMBOLE OSSIGENO	65,34
BOLLETTE TELEFONO	
E SPESE TELEFONINO	913,00
ATTREZZATURA AMBULANZA	184,78
SPESE GESTIONE C/C BANCARIO	
E CARTA	56,05
INTERESSI DEBITORI C/C	101,12
ASSISTENZA AMBULANZA	381,84
QUOTA COORDINAMENTO	155,00
RIMBORSO A VOLONTARI PER TRASPORTO PROVETTE	944,80

**TOTALE USCITE**

**15.413,51**

FONDO CASSA INIZIO ANNO

28.606,95

ENTRATE

17.818,24

TOTALE

46.425,19

USCITE

15.413,51

**FONDO CASSA AL 31/12/2009**

**31.011,68**

di cui in buoni postali

10.250,00

cassa

313,48

c/c

9.993,88

libretto postale

10.175,34

carta prepagata

278,98

**31.011,68**



## Le più bisognose...

Arabba da sempre ha due feste a cui tiene particolarmente e che sono "sue". I santi Pietro e Paolo, e il patrocinio della Madonna del Monte Carmelo, la terza domenica di luglio.

Tutte le altre feste e processioni sono comuni a tutte le parrocchie cattoliche. Ma la processione e la devozione alla "Regina Carmelitana" com'è scritto all'ingresso della sua cappella ad Arabba, è proprio sua.

Certo, la Madonna del Carmine si venera con solennità e festa a Selva di Cadore, a Laste, un bell'altare lo ha anche la chiesa di San Leonardo in Badia, uno nella decanale di Ampezzo, ma Arabba possiede altare, statua e gonfalone, oltre all'antico registro della Confr-

ternita, datato 6 luglio 1681.

La particolarità che mi fa amare più di tutti gli altri quadri proprio quello di Arabba, è la presenza delle anime del Purgatorio, immerse nelle fiamme, ma che gli angeli si affrettano a salvare e portare in cielo verso la Madonna.

Davanti a questo altare si prega con più fervore la preghiera insegnata dall'angelo ai pastorelli di Fatima: "Mio Dio, porta in cielo tutte le anime, specialmente le più bisognose della tua misericordia!".

Davanti alla Madonna che consegna lo scapolare a San Simone Stock, hanno pregato generazioni non solo di Arabba, ma di tutta la vallata di qua e di là del passo Campolongo. Di fronte a questa statua e a questo



**Pala dell'altare del Carmine: particolare con le anime del Purgatorio.**

altare ardono ogni anno migliaia di candele, che fanno salire la loro luce verso il cielo, per rischiare le tenebre delle nostre anime.

Maria è madre di misericordia, che stende il suo manto sopra ciascuno dei suoi figli. Il significato di quei due piccoli rettangoli di stoffa (scapolare o *abitin* in fodom) è proprio in se stesso una preghiera: stendi il tuo manto, la tua protezione su di noi, o Maria, fa' che ci rivestiamo delle tue virtù e del tuo amore verso Dio, perché possiamo avere fiducia di arrivare un giorno anche noi lassù.

Quante anime si trovano in Purgatorio, nell'attesa di essere liberate dalle nostre preghiere! Dall'offerta di Sante Messe e di opere di bene. Nei racconti di mistici e santi che hanno potuto avere rivelazioni e contatti con le anime del Purgatorio, la pena più dura da superare è quella per chi ha giudicato senza misericordia gli altri, per chi sulla terra ha imbrogliato sulle eredità e rubato agli altri senza rimediare prima della morte, e per i maldicenti. Molti santi hanno potuto parlare con le anime del Purgatorio, ma loro non lo hanno mai chiesto.

Dio lo ha permesso. Chi tormenta le anime, si fa dare messaggi, o diffonde messaggi veri e presunti da parte delle anime,

non viene da Dio, ma dal maligno. Anche nella nostra Diocesi e nelle diocesi del Veneto, i vescovi invitano a non prestare fede a chi si presenta dicendo che parla con le anime del Purgatorio.

Tutti coloro che nel passato hanno avuto esperienze di colloquio con le anime assicurano che quelle già giunte in Paradiso non parlano più qui sulla terra. Solo le anime in pena del Purgatorio parlano, non rivelano mai il futuro, perché lo conosce solo Dio, e soprattutto se viene da parte di Dio, invitano a fare opere di bene per la loro liberazione dal Purgatorio, ma non danno mai messaggi "segreti". Il demone su questo è furbo e sfrutta il dolore della gente per insinuarsi come serpente velenoso nell'anima dei parenti, mettendo più fiducia nei messaggi "segreti" che nelle preghiere rivolte a Dio, o nella Confessione e Comunione offerta per i cari defunti. Confessione e Comunione sono i soli strumenti che aiutano le anime ad entrare in Paradiso. Tutto il resto serve più a noi che a loro.

Quando andiamo davanti all'altare di Arabba, preghiamo con fiducia la Madonna, ma soprattutto diciamo che ci aiuti a ben confessarci e ben comunicarci a favore dei nostri cari defunti.



**La pala dell'altare della Madonna del Monte Carmelo.**

## SANTI PIETRO E PAOLO

Martedì 29 giugno splendeva un caldo sole estivo anche nella nostra vallata.

Sul far della sera, quando il tramonto accendeva di rosso i monti circostanti, poco prima delle otto, iniziava a suonare la piccola campana del campanile di Arabba, a cui si sono aggiunte in fretta le due sorelle maggiori, e con rintocchi solenni pure la *grana*, che si scomoda solo nelle feste più grandi e solenni.

La piazza era tutto un brulichio di gente che si affrettava verso il portone di chiesa, come piccole file di formiche chiamate dalla regina.

Le file dei fedeli che si avviavano con passo lesto e sorriso sulle labbra, salutandosi con ampi segni del capo o veloci cenni di mano, erano pronti per festeggiare i Patroni di Arabba e del Decanato.

Pietro, il pescatore, e Paolo, il dottore della Legge. Pietro l'uomo semplice e generoso chiamato per primo e scelto tra tutti a tenere le redini della Chiesa di Cristo.

Paolo l'uomo intelligente e acuto, tormentato dalla gloria di Dio, scelto da Cristo per portare il Vangelo a tutti i popoli.

Essi sono i Patroni da sempre della vallata di Liviallongo, ai piedi della chiesa a loro dedicata sul *Plan degliejia vegla*, venivano sepolti tutti i battezzati da Caprile, Colle, Pieve e tutte le frazioni circostanti attraverso *I teriol de i morc*.



Gonfalone della Chiesa di Arabba, San Paolo.

Il primo punto di ritrovo per i battezzati *fodomi e colesi*, era proprio qui.

Nel silenzio della sera volgo lo sguardo dal portone di chiesa e mi attardo a guardare la croce e le rovine di quel *plan de gliejia vegla*. Immagino le fatiche che i primi cristiani della vallata facevano per essere presenti a questa stessa Messa che mi sto accingendo a celebrare.

E mi lascio prendere dalla malinconia... stasera non ci saranno altri preti. Stasera la chiesa basterà a raccogliere tutti e forse qualche panca resterà vuota. I patroni non sono più sentiti così importanti per la vita della vallata.

Eppure essi sono stati scelti dai nostri avi, e non mancheranno neppure questa sera di lanciare il loro sguardo benevolo su di noi, che siamo presenti, e sulle famiglie, che rappresentiamo.

Anche il Decanato ormai è ridotto l'ombra di se stesso. In cinquant'anni si è passati da una decina di preti a due, visto che a Colle il parroco risiede in Selva.

Avanti, apro la porta di chiesa, avanzo verso il bel altare ornato da fiori e dai reliquiari.

La Messa è solenne, ma senza nessun chierichetto. Tutti in vacanza? Oppure a cena? O davanti la televisione? Se le famiglie non sentono più l'esigenza di partecipare alla Messa dei patroni, può forse il parroco con una telefonata pregare una presenza?

Pietro con le chiavi in mano: le chiavi del regno dei cieli non le ha più in mano Dio. Gesù, il Figlio le ha consegnate a un uomo, e attraverso Pietro a ciascuno di noi.

Non è Dio che apre e chiude le porte del Cielo. Ciascuno di noi ha quelle due chiavi per aprire e chiudere davanti a sé le porte della salvezza eterna. Ma troppo spesso ce ne dimentichiamo...

Paolo con la spada in mano: la spada della Parola di Dio, capace di scendere

nel punto più profondo e intimo della nostra anima e capace di farci cambiare vita se ci lasciamo "tagliare" con questo bisturi, che taglia da noi la cancrena del peccato. Ma troppo spesso siamo affezionati al nostro marciame...

Oh Santi apostoli Pietro e Paolo, pregate per noi, che ricorriamo a voi.

Protegete la nostra valle, e la fede delle nostre famiglie!



Gonfalone della Chiesa, San Pietro.

s. vito

## SAN GIOVANNI BATTISTA

Giovedì 24 giugno, quando mancava mezz'ora alle otto della sera, cominciava la Messa solenne nella chiesa di san Giovanni Battista in Soraruaz. Le auto ferme cominciavano da *Pecei* e scendevano in bel l'ordine fino a *Fosel*, occupando ogni spazio libero a *San Jann*.

Il primo benvenuto lo dava l'ambiente sempre curato dalle suore con fiori e legna impilata in bel l'ordine, col prato rasato di fresco e quel sapore di feste antiche che lasciano il sapore buono nella mente e nei cuori. La Messa procede spedita, con coro e chierichetti. Al momento della predica viene aggiunta una parte speciale: è un saluto in forma di lettera a **SUOR LARA**, che dopo anni di permanenza lascia la nostra vallata e le nostre comunità cristiane per recarsi con altre consorelle ad aprire una nuova comunità di Discepoli del Vangelo in Francia.

Più di qualcuno in chiesa si asciuga le lacrime. Suor Lara si è fatta apprezzare per la sua semplicità, il suo sorriso e la sua laboriosità. Dispiace lasciar partire un membro della nostra Co-

munità. Sì, perché ormai suor Lara era diventata una delle *nostre*, pratica delle nostre usanze, capace di sopportare i nostri difetti, e di esaltare le nostre virtù.

Il Parroco-curato ha sottolineato l'importanza e la grazia di avere in mezzo a noi una comunità religiosa, che attraverso i voti di povertà, castità, obbedienza e vita fraterna, testimonia come si possa ancor oggi incarnare il richiamo ai Cieli nuovi e alla Terra nuova, che Gesù è venuto ad inaugurare con la sua incarnazione, morte e risurrezione.

Anche suor Lara ha preso la parola per ringraziare dell'affetto e del cammino fatto insieme, assicurandoci le sue preghiere e che non mancherà di trascorrere le vacanze estive ancora qui, a San Giovanni.

Le Comunità di Arabba, San Giovanni e Ornella, hanno voluto, tramite il parroco, donare una statua della Madonna a suor Lara. Non è appoggiata su una nuvola, o in cima al globo terrestre, ma ha i piedi ben piantati a terra, con i sandali, pronta a portare il Bambino Gesù a tutti quelli che incontra. Questo è l'augurio che anche da queste colonne del Bollettino desideriamo fare a suor Lara e alla Comunità delle Discepoli del Vangelo.



Gliera di Soraruaz, estate 2010, si prepara a nuova vita.

NEWS da "Insieme si può... Fodom"

## “Trippa per un asilo in Etiopia”



Rosalba e la gran fana de tripa.

Un insolito pranzo, direte voi, per dei bambini, e per di più in Etiopia!

Ma proprio questo “menù” ci ha consentito di aiutare il nostro caro Padre Bepo Detomaso, che da tempo ci aveva scritto del progetto per un asilo a Daye, uno dei tanti poveri villaggi di una sua parrocchia con tanti bimbi. L’asilo sarebbe un punto di riferimento per le povere famiglie, sia dal punto di vista igienico sanitario che educativo, inoltre i bambini avrebbero un pasto garantito al giorno. Come si può rimanere indifferenti davanti a tanti bimbi che chiedono aiuto!

Così eccoci ad organizzare la sagra dei SS. Pietro e Paolo ad Arabba, ed ecco che la Divina Provvidenza ci viene incontro nelle sembianze del nostro macellaio Checco, che ci chiede se

può donarci 50 kg di trippa. Con la loro bravura, i cuochi Rosalba e Siro, per più giorni hanno pulito, cotto e cucinato le trippe, trasformandole in una squisitezza! Poi crafons, crafons mòri, canifli, strudel, kropfen e altre leccornie cucinate con abilità dalle nostre donne volenterose.

Ad essere sinceri, eravamo un po’ in pensiero a vedere tutto quel “ben di Dio”, pronto per essere venduto e credevamo di aver esagerato nelle quantità preparate, invece, già alle ore 11 del giorno della sagra, sia i dolci che le trippe erano terminati!

Chi volesse contribuire ad aiutare Padre Bepo, può chiamare Marilena al numero: 0436 79180 oppure Rita, al numero: 0436 7291.

Diovelpaie ben tant a duc chi che à contribuì e che à daidé pro.

**Marilena**



Padre Bepo in Etiopia.

## Elezioni dei nuovi consigli parrocchiali

In maggio si sono svolte le elezioni per il nuovo consiglio pastorale parrocchiale e per il nuovo consiglio di amministrazione della parrocchia.

Dopo varie rinunce e conferme, risultano eletti:

### CONSIGLIO PASTORALE

- 1 Grones Roberto di Freine di Arabba;
- 2 Crepez Jacob di Glieria di Arabba;
- 3 Del Negro Jessica di Colesel di Arabba;
- 4 Lezuo Sala Iris di Paluacia di Arabba;
- 5 Grones Andreina di Paluacia di Arabba;
- 6 Crepez Azzalini Maria Teresa di Colesel di Arabba;
- 7 Pellegrini Lorenzo di Crepez di Soraruaz;
- 8 Lezuo Xaiz Cecilia di Paluacia di Arabba;
- 9 Demattia Martini Maria di Quelledcase di Ornella;
- 10 Crepez Roberta di Precumon di Arabba.
- 11 Pellegrini Adalberto di Arabba;
- 12 suor Flavia rappresentante Comunità religiosa.

### CONSIGLIO AMMINISTRATIVO

- 1 Grones Roberto di Freine di Arabba;
- 2 Crepez Jakob di Glieria di Arabba;
- 3 Pellegrini Lorenzo di Crepez di Soraruaz;
- 4 Palla Stefano di Arabba;
- 5 Masarei Delunardo Nerina di Quelledcase di Ornella;
- 6 Demattia Noè di Alfauro;
- 7 Crepez Giuseppe de Felizon, di Colesel di Arabba;
- 8 Denicolò Maurizio, di Colesel di Arabba;
- 9 Xaiz Franco, di Paluacia di Arabba;
- 10 Pellegrini Adalberto, di Arabba;
- 11 Lezuo Corrado, di Paluacia di Arabba;
- 12 suor Flavia rappresentante Comunità religiosa; i sourastanc delle Vijnanze per diritto di Statuto del Consiglio Amministrativo di Arabba.

*Un ringraziamento ai membri uscenti dei Consigli, una grazie a chi è rimasto, un buon lavoro ai neo-eletti. I due consigli restano in carica fino al termine dell'anno 2014, per un totale di 5 anni.*



### Cara mama!

*En cuoi che te festege 90 agn, volon te fè tànc ma tànc de auguri de ben e sanité!*

*Volon te di en gran Diotelpaie per dut chël che tàs fat e te feje ancora per duc nos,*

*Diotelpaie mama per i cuintai de balòte, smòrn, scianscioni, crafons, canifli, ròst e golasc de cièrf e capriol che tàs cujiné.*

*Diotelpaie mama per i*

*cuintai de ben e AMOUR che te nàs doné, de dute le ròbe che te nàs ensinè,*

*ma lascetelo di... tàs pa ence trop cridé... e te continuepa al fè... speron che te te n àbe nentenù, ades l'epa ora de lascé su...*

*Onpa en cin scherzé, ades de cuor volon te ringrazié... e le scuse de dut volon te fè...*

*Marilena, Monika, Gottfried*

# La chiesa di Arabba

Questa foto ci è stata fornita gentilmente dalla famiglia Marchi.

Molte famiglie custodiscono ancora questa foto, che don Luigi Daberto ha voluto stampare nel periodo tra le due guerre.

Come si può notare la decorazione pittorica è rimasta tale e quale.

Notiamo però le differenze sostanziali.

**Balaustre:** le balaustre erano poste all'ingresso della zona dell'altare. Quelle di Arabba sono custodite nella soffitta della canonica, ancora in ottimo stato.

Esse venivano chiuse con un cancello, per sottolineare la separazione tra le cose del Cielo (Gesù vivo e presente nell'Eucaristia) e le cose della Terra (la gente che assisteva alla Messa).

Se qualcuno si accostava alla Comunione il sacrestano faceva scendere la tovaglia che si vede ripiegata all'indietro, e ci si doveva inginocchiare sul gradino per ricevere sulla lingua la particola.

**Archetti laterali:** l'altare maggiore era staccato dalla parete di fondo e vi ci si poteva girare attorno.

Per unire l'altare alle pareti sotto le finestre,

erano costruiti due archi laterali, in legno dipinto (anche questi sono in soffitta della canonica).

Sopra i due archi su delle mensole erano collocate a destra la statua di San Giuseppe col Bambino Gesù del tutto simile a quello dell'altare di san Giuseppe a Ortisei (*portata nelle processioni dai vegli*), e a sinistra la statua dell'Angelo custode col bambino (*portata nelle processioni dai joven*).

I due archi erano chiusi da due pesanti tende, che davano colore ed eleganza all'insieme.

**Gradini:** l'altare maggiore era posto su tre gradini in arenaria grigia venata di rosso, mentre ora si trova sollevato su due soli gradini.

Il terzo e ultimo gradino non esiste più.

**Targa del privilegio:** sopra la pala dell'altar maggiore si intravede una targa ovale, con cornice decorata. Su quella tavola era scritto "Altare privilegiatum" con la data del privilegio.

Voleva dire che il Vescovo aveva arricchito la Messa che veniva celebrata su quell'altare di un'indulgenza speciale. Essa è stata

rubata e non più ritrovata, insieme alle due teste d'angelo che si trovavano all'inizio dell'arco della pala d'altare.

**Tabernacolo:** sopra il tabernacolo c'erano due angeli inginocchiati, di cui si è salvato uno solo, che si trova in canonica.

Uno portava la navicella dell'incenso (rubato), l'altro il turibolo (salvato). Sopra il tabernacolo al centro si trovava l'Agnus Dei, l'agnello in legno, steso su un libro con i sette sigilli, rappresentante l'Agnello dell'Apocalisse.

Si trova mezzo distrutto nella soffitta della Chiesa.

**Candelieri solenni:** erano grandi e belli in argento, e sono stati rubati. Sostituiti con altri sei in ottone.

**Targa del cardinale:** la memoria del cardinale si trovava sul lato sinistro sopra la balaustra, adesso si trova all'ingresso della cappella della Madonna, prima il profilo del Cardinale Merry del Val guardava l'altare maggiore, ora invece è un po' fuori posto.

**Confessionale:** dove ora si trova il fonte battesimale, si nota il grande confessionale in legno dipinto (andato distrutto).

Per permettere di inginocchiarsi agevolmente, nel muro a sinistra era ricavata una nicchia (ora murata).

Anche la decorazione pittorica era diversa.

**Vetrina della Madonna:** sopra il confessionale si trovava un armadio in legno dipinto con vetri ai lati, che custodiva la Madonna del Rosario (*portata nelle processione dalle donne sposate*). Ora la vetrina non esiste più, e la Madonna è custodita in sacristia.

La Madonna del Carmine che ora si trova sull'altare, era invece sempre tenuta in sacristia nella sua nicchia usata per la processione di luglio e le altre processioni (*portata nelle processioni dalle giovane*), in sacristia nella nicchia si trova ora la Madonna Immacolata.

**Banchi per i bambini:** davanti al confessionale si



trovavano due file di piccoli banchi per i bambini, sono distrutti e alcuni pezzi si trovano in soffitta della chiesa.

**Altare del Crocifisso:** a sinistra si può intravedere l'altare del Crocifisso (ora di san Giuseppe).

Questo altare custodiva il bellissimo Crocifisso che ora si trova sopra il fonte battesimale al posto della vetrina della Madonna.

Attorno al Crocifisso si trovavano tre angeli che sostenevano il calice per raccogliere il sangue dalle mani e dai piedi di Gesù, e sono stati rubati.

Nei venerdì di Quaresima le Messe venivano celebrate a questo altare, con concorso di popolo anche dalla Val Badia e dal resto di Fodom e Colle, perché ritenuto miracoloso.

**Madonna del Perpetuo Soccorso:** sopra l'altare del Crocifisso si trovava il quadro con la bella cornice della Madonna del Perpetuo Soccorso, che si venera a Roma, e che si trova anche in altre numerose chiese della Diocesi di Bressanone. Non si sa più dove sia.

È sostituita da un volto di Cristo, dono di Aldo Groves.

**Pavimento:** il pavimento era di cemento grigio, sostituito da marmo giallo in anni recenti. Il cemento grigio si avvicinava di più alla bellissima pietra arenaria su cui sono innalzati gli altari laterali e l'altar maggiore.

**Soglia:** la vecchia soglia della chiesa, con il caratteristico solco consumato da generazioni, in pietra locale, è stato sostituito in anni recenti da una soglia in granito, così come i gradini esterni, e la porta in larice rivestita di pannelli in legno di rovere.



# PICCOLA CRONACA ARABBA E DINTORNI...



**Cappella di Chertz "liberata" dal grande frassino e dagli abeti.**

## Festa della mamma

La seconda domenica di maggio, si è tenuta con un tempo purtroppo incerto, la festa della mamma nella cappella di Chertz. La gente era un po' meno del solito, perché a Pieve si era tenuta la festa delle Prime Comunioni.

Nonostante questo la Messa e la festa che ne è seguita hanno avuto un bel riscontro. Come ogni anno sono stati affidati all'intercessione e alla protezione di Maria i bambini nati l'anno precedente, il 2009. Tanti bambini fiodomi (e le loro famiglie) non sanno neppure che il loro nome è scritto insieme a quello dei loro amici accanto alla Madonna di Chertz. Ma questo piccolo atto di affidamento, che viene celebrato ogni anno con semplicità, un giorno risplenderà come una perla preziosa, specialmente nel momento in cui ci presenteremo davanti a Dio. Maria dirà a suo Figlio: "Lasciali passare, questi sono miei!".

## Chertz

La cappella è stata rinfrescata in occasione di una consistente caduta di malte all'interno della sacrestia: la parete dietro l'altar maggiore si è quasi scrostata per intero, e quindi è stato necessario

rifare le malte, il fino e dare il colore. Così ormai si è provveduto a risanare anche la parete di fianco ai banchi degli uomini, che aveva bisogno di manutenzione.

Un ringraziamento per questo al *sourastant* Marino, agli uomini della frazione che hanno prestato gratuitamente la loro opera, al Comune che ha elargito il materiale necessario, alle donne che hanno provveduto con solerzia alle pulizie, in modo che per la festa della Mamma la cappella ri-



**Mont da Chierz, anni 30: berba Bepo Patin paster, col fiol Tone Patin, Tone Tondo e Maria Pecula visei de le vacie. Passati gli anni duri della distruzione della Prima Guerra Mondiale, e rialzati con fatica le case, i fienili e le stalle, anche i pascoli un po' alla volta tornarono alla normalità.**

splendeva e profumava di bello e di pulito! *Diovelpaie*

## Benedizione mezzi

Dopo la festa di San Florian, anche il giorno di Pentecoste abbiamo benedetto ancora alcuni mezzi.

Questa volta si trattava dei nuovi mezzi del Soccorso alpino. Dopo la Messa cantata solenne, ci si è spostati all'esterno per la benedi-

essere sempre strumento di salvezza e assicurazione di assistenza nelle difficoltà che si presentano sui nostri monti, che a volte, diventano luoghi di morte a causa della imprevedibilità della natura, o della leggerezza con cui la si sfida.

## Festa del Signour

Una bellissima giornata ci ha assistito per la Messa solenne e la seguente processione sulla piazza di Freine per la



**La Madonna dei Bec de Rocces, 15 agosto 1992: la statua della Madonna sale ancorata al seggiolino dell'impianto di risalita verso i Bec, dopo essere stata in Chiesa ad Arabba ad accogliere con le sue braccia aperte e gli occhi bassi le invocazioni dei suoi figli. Anche quest'anno Ella ci attende per Santa Maria Maiou ad Arabba e sui Bec.**

zione, e per ascoltare gli interventi delle Autorità intervenute, sia della vallata che a livello provinciale.

L'augurio è stato quello di non dover più adoperare per recuperare o cercare persone decedute in montagna, ma di

domenica del Corpus Domini. I quattro bellissimi altari preparati agli angoli della piazza, con le tovaglie belle ricamate, i fiori, e l'assistenza dei tanti volontari e volontarie che si prestano ogni anno per portare tutto il necessario alla festa.

Emoziona sempre sentire i cantori intonare il bel "Pange lingua" a più voci, il canto degli inizi dei quattro evangelii, le benedizioni al tempo e i rintocchi delle campane, mentre tutti i fedeli si inginocchiano fino a terra. Che il Signore ci conceda sempre di poter vivere con solennità queste belle feste.

## Festa del Cuor di Gesù

La domenica dopo il Corpus Domini, altra Messa solenne, in onore del Cuor di Gesù, presente la Schützenkompanie Buchenstein.

Dopo la Messa processione col Santissimo e la statua del Cuor di Gesù attorno alla Chiesa, canto dei



**Gita di fine catechismo al santuario dei Santi Vittore e Corona a Feltre: chi riconosce i nostri “scoiattoli”?**

quattro evangeli e benedizioni, tanto quanto il giorno del Corpus Domini. Quest'anno gli *scizeri* han dovuto farsi aiutare da alcuni uomini e giovani presenti per portar fuori tutto il necessario per la processione. Ancora una volta Arabba paga lo scotto di essere frazione, e quindi nelle maggiori feste vedere l'esodo delle curazie verso la Pieve. Ma fin quando si riuscirà a tener duro, noi non molteremo. Poi faremo quel che riusciremo.

La sera di quella stessa domenica, nonostante la pioggia sono stati accesi i fuochi in onore del Cuor di Gesù sulle cime attorno al paese, grazie all'opera degli *scizeri*.

#### Sella Ronda Hero

Sabato 26 giugno Arabba ha visto transitare numerosi

ciclisti, ma non con le bici da corsa, ma con quelle da montagna. Come dice la parola inglese, Hero, erano degli eroi, poiché la sfida era attraversare il comprensorio del Sella Ronda il più possibile sui sentieri e non sulla strada. Partiti dalla Val Gardena, scesi a Corvara e poi Campolongo - Arabba, si sono arrampicati fino a Ornella e da lì fino ai Pescoi, su per la *Mont d'Ornela*, per poi scendere da lì fino al Pordoi sotto I *Sas Ciapel*. In qualche punto i sentieri erano stati aperti dal gatto delle nevi, per la presenza ancora di un buon metro di neve!

#### Sella Ronda bike day

Domenica 27 giugno chiusura totale dei quattro passi del Sella Ronda: Campolongo, Pordoi, Sella e Gardena. Una moltitudine di

circa 15.000 persone e forse più, ha invaso in bicicletta le strade completamente chiuse al traffico dalle 8.30 del mattino fin dopo le 3 del pomeriggio. Quest'anno Arabba è colorata della presenza della Corpo Musicale da Fodom, del gruppo folk, dello stand degli Schützen, e dai colori delle donne col *quant da fodoma* per far vedere a tutti che Fodom è una realtà viva, in cui è bello venire a soggiornare.

#### Maratona dles Dolomites

Dopo il riconoscimento delle Dolomiti da parte dell'Unesco quale Patrimonio dell'umanità, quest'anno quasi novemila partecipanti hanno preso parte alla Maratona dles Dolomites, giunta alla 24ª edizione. Questa volta tutta la vallata fodoma era bloccata al traffico dalle 6.30 del mattino fino alle 3 del pomeriggio. Il giro più corto prevedeva la partenza da La Villa in Badia, Campolongo, Arabba, Pordoi, Sella, Gardena, Colfosco e di nuovo a La Villa. Il

clisti arrivare già alle 6.50 in piazza ad Arabba. Impossibile attraversare la strada, sia per la velocità dei ciclisti, sia per la vicinanza l'uno all'altro!

#### Trans-Alp

Mercoledì 30 giugno Arabba è stata attraversata da un'altra comitiva di 1200 ciclisti, che correvano a coppie, partite dalla Baviera, dovevano attraversare le Alpi, scalando i passi dolomitici per arrivare infine al Lago di Garda. Anche un pezzo di Fodom era rappresentato dalla coppia **Luca Palla - Filippo Beccari**, che bene hanno figurato in mezzo a tutti gli altri! Da notare che sono “feroci” sia in bici, che con gli sci! Estate e inverno sempre protagonisti, portacolori della nostra vallata!!

#### Estate ragazzi

La Parrocchia di Arabba ha appoggiato e collabora volentieri con un gruppo di volenterose mamme, che si sono organizzate per un centro estivo a favore dei figli di residenti che lavorando



**Foto di gruppo davanti al portone della Basilica di San Vittore il 2 giugno 2010.**

secondo percorso prevedeva invece dopo Colfosco, di attraversare di nuovo Corvara, Campolongo, Arabba, scendere a Pieve, salire al Falzarego, Valparola, San Cassiano e arrivo a La Villa. Il terzo e più impegnativo invece, arrivati a Cernadoi, girare per Colle Santa Lucia, salire il Passo Giau, scendere a Pocol, arrivare al Falzarego, Valparola e arrivo a La Villa.

Impressionante vedere il “serpentone” compatto di ci-

entrambi desideravano un luogo protetto e sicuro in cui lasciare i bambini.

Il Centro estivo funziona tutta l'estate e può essere sfruttato anche per poche ore al giorno o per l'intera giornata.

L'unione fa la forza viene da dire, ma anche aiutati che il Ciel t'aiuta.

Un buon lavoro, e chesia la prima di molte estati piene di soddisfazioni e gioia di stare insieme.



**All'ombra di un bell'albero, in mezzo al prato, una chitarra, tante voci, un'unica allegria!**

# LA VOCE DEI REGISTRI



Il Decano seduto sulla famosa Cattedra del Vescovo a san Vittore, che dicono faccia passare il mal di schiena!



Don Claudio e don Paolino a Portavescovo durante uno dei passati incontri dei "preti sulla neve". Dopo anni tra le montagne e le piste da sci, don Paolino scende a valle, a prendere il posto di don Claudio Sacco nella Parrocchia di Masperon in comune di Sedico.

La Madonna dei Bec de Rocas in chiesa ad Arabba.



Daniel coscritto e sorridente riceve dal parroco di Arabba, padre Agostino, la crocetta a ricordo della Messa della coscrizione. Sono passati due anni dalla sua improvvisa scomparsa, ma è come se fosse ieri...



## BATTESIMI gennaio - giugno 2010

1. **ALESSIA Franzini** da Arabba, di Alessandro e Catia Crepez, nata a Belluno il 01.10.09 e battezzata ad Arabba l'11.04.10.
2. **ALLISON Palla**, da Le Rove di Renaz, di Ciro e Lorena Crepez, nata a Brunico il 21.11.09 e battezzata ad Arabba il 17.04.10.
3. **KATE Pellegrini**, da Arabba, di Adriano e Helga Soraperra, nata a Cavalese il 10.01.10 e battezzata ad Arabba il 06.06.10.

## MATRIMONI gennaio- giugno 2010

1. **VINCENZO Amicone** e **SERENA De Cassan**, da Sorarù-Arabba, l'08.05.10 ad Arabba.

## MORTI Morti e sepolti in Parrocchia di Arabba gennaio-giugno 2010

1. **GIULIANA Delfauro** ved. Grones, da Arabba, morta a Villa San Giuseppe il 07.01.10, sepolta ad Arabba.
2. **TERESA Pezzei** in Crepez, da Arabba, morta il 24.03.10, sepolta ad Arabba.
3. **MARTIN Grones**, da Arabba, morto a Bolzano il 28.12.09, tumulate le ceneri ad Arabba il 07.05.10.
4. **WALTER Furgler**, da Arabba, morto il 23.05.10, sepolto ad Arabba.

## Morti originari di Arabba sepolti fuori parrocchia

1. **AIDA Delfauro**, da Arabba, morta a Canal San Bovo il 13.01.10, sepolta a Canal San Bovo.

## Morti da Soraruaz gennaio - giugno 2010

1. **EMILIO Crepez**, da Chertz, morto a Belluno il 12.01.10, sepolto a Belluno.
2. **MARIO Crepez**, da Chertz, morto a La Valle Agordina il 13.03.10, sepolto a Pieve.

## Morti da Ornella sepolti a Pieve gennaio - giugno 2010

1. **ANTONIO Martini**, da Ornella, il 23.01.10, sepolto a Pieve.
2. **FELICE Dorigo**, da Ornella, morto a Villa San Giuseppe il 10.04.10, sepolto a Pieve.

## Morti originari da Ornella e sepolti fuori parrocchia gennaio - giugno 2010

1. **RITA Martini** ved. Pallua, da Ornella, morta in Argentina il 17.04.10, sepolta in Argentina.

# NOTIZIE DAL COMUNE

luglio 2010

## Impianti a Fune

È stato concesso alla Ditta Impianti a fune Col di Lana l'uso di una porzione di terreno in località Soura Cengle, per ubicarvi la stazione di monte della nuova seggiovia quadriposto ad attacchi fissi "Cherz 1" che sostituirà, probabilmente per la stagione invernale 2011/12, l'attuale biposto.

## Urbanistica

Approvata la variante parziale al P.R.G. per l'ampliamento dell' Hotel Malita, finalizzato all'aumento della superficie utile della cucina e dell'ingresso principale.

## Varie

- È in fase di affidamento l'incarico per la sostituzione di 78 punti di illuminazione pubblica distribuiti nelle varie frazioni, ormai obsoleti e alcuni funzionanti giorno e notte, con altrettanti apparati dotati di lampade a basso consumo e con interruttori crepuscolari che permetteranno un notevole risparmio di energia elettrica. Il costo complessivo dell'operazione ammonta a 27.478 € tale importo viene in parte finanziato da un contributo di 6.646 € del Consorzio BIM.
- Dal 7 giugno 2010 è in vigore il nuovo orario di apertura dell'ecocentro di Renaz, di seguito esposto:

BASSA STAGIONE	Maggio
	Giugno
	Fino al 15 Luglio
	Dal 15 Settembre
	Ottobre
Lunedì	Novembre
Mercoledì	Dalle 9.00 alle 13.00
Sabato	Dalle 14.30 alle 18.30

ALTA STAGIONE	Dicembre
	Gennaio
	Febbraio
	Marzo
	Aprile
	Dal 15 Luglio
	Agosto
	Fino al 15 Settembre
Lunedì	Dalle 9.00 alle 13.00
Mercoledì	Dalle 14.30 alle 18.30
Giovedì	Dalle 9.00 alle 13.00
Venerdì	Dalle 14.30 alle 18.30
Sabato	Dalle 14.30 alle 18.30

- Viste le richieste dell'"Unione per l'Assistenza Civile Vigili del Fuoco Volontari di Livinallongo" è stata approvata l'acquisizione gratuita al patrimonio Comunale delle unità immobiliari costituenti la sede dei Vigili del Fuoco Volontari di Livinallongo in località Alfauro, e stabilito che le unità acquisite saranno destinate gratuitamente all'uso dei Vigili del Fuoco Volontari di Livinallongo.
- È stato rilasciato il permesso al completamento della discarica in località Vara Scura (Frazione di Ornella), dopo aver verificato l'ottemperanza, da parte della Ditta esercente delle prescrizioni precedentemente emesse. L'attività dovrà svolgersi nel rispetto della condizione di circolazione con i mezzi di cantiere sulla viabilità esterna alla strada per Pè d'Ornella e delle altre condizioni della convenzione già stipulata in merito alla manutenzione della strada comunale di Ornella.

D. Maurizio

## L'ANGOLO DELLO SPORT

È in pieno svolgimento la 37ª edizione del Torneo Agordino di Calcio al quale partecipa la squadra del Fodom. La formazione allenata da Foppa Roberto con la collaborazione di Crepez Massimo si è ben comportata nella prima fase a gironi rimanendo imbattuta per tutte le sette partite disputate.

Cinque sono state infatti le vittorie e due i pareggi che hanno permesso di concludere il girone al secondo posto in classifica alle spalle del Cencenighe e di ottenere in questo modo l'accesso diretto ai quarti di finale.

Soddisfazione anche per Davide Crepez e Alex Martini che insieme hanno realizzato ben 15 marcature.

Arcigno anche il reparto di-

fensivo che ha subito soltanto sette reti in altrettanti incontri.

È iniziato anche il torneo agordino riservato agli "under 14". La squadra quest'anno è affidata nuovamente alla guida tecnica di Sandro Soratroi e Andrea Palla che si trovano a dover gestire un gruppo di circa 35 giocatori. Nelle prime partite sono arrivate due vittorie e altrettante sconfitte che per il momento rilegano la giovane formazione del Fodom a metà classifica.

Pienamente aperto il discorso per quanto riguarda l'accesso alle fasi finali del Torneo.

Domenica 1 agosto sul nuovissimo campo sintetico di Cernadai si disputeranno le finali del Torneo Agordino di calcio sia per quanto riguarda gli amatori sia per gli "under 14". Si tratta di un evento di grande importanza visto il risalto mediatico che da alcuni anni ha assunto questa manifestazione calcistica.

Saranno ben otto le formazioni impegnate nel corso della giornata.

## OFFERTE

### PER LA CHIESA E LE OPERE PARROCCHIALI

Roilo Filomena in mem. figlia Maria; N.N. in occ. Prima Comunione; N. N. per chiesa di Pian; Daberto Berto; Grones Remo, Brunico; Crepez Paolina; Crepez Paolino (Missioni); Pezzeri Giacomina, Cortina; Pellegrini Michele; Lascito di Crepez Veronica alla chiesa (500); Suor Benigna Testor in mem. sorella Caterina; **Uscite:** per gasolio nel 2010 (8.320); per Enel (624,54).

Altre offerte: per carità diocesana (140); per carità del Papa (280).

### PER LE CHIESE FRAZIONALI

**Digonera:** in mem. Vallazza Oliva, nipote Giovanni; Longo Flora; in occ. laurea di Cristina Avoscan, i genitori Santina e Tomaso; dalla festa di S. Giuseppe (600);

**Larzonei:** Bassot Nevio; fratelli Gabrielli;

**Corte:** nel matrimonio di Barbara Delazer e Costa Denis;

**Andraz:** nel battesimo di Luca Savigni, i genitori.

**Uscite per progetti dei re-**

### stauri interni della chiesa: 6160 euro.

**BOLLETTINO:** Sorarui Miarella, Londra; Palla M. Concetta e Patty; Andrich Ugo; Davare Giacomo, Laste; Faber Loredana, Asiago; Faber Leopoldo; Daberto Alberto; Trebo Elio; Dorigo Antonio e Primo; Dorigo Bernardino; Discepolo del Vangelo; Testor Ottavio, Germania; Clement Dino; Davare Pietro; fam. Da Rin (farmacisti); Denicolò Adele; Soia Dino, Caviola; Sief Evelina, Agordo; Sief Ivan, Oxford; Davare Geltrude, Laste; Delunardo Eugenio; Sief Anita, Taibon; Costa Silvia; Nicolao Avita, Australia; Roilo Livio, Agordo; Donatelli Rina, Vodo di Cadore; Simonetta, Falcade; Murer Marina; Demattia Caterina, La Villa; Daurù Ida, Vicenza; Cereda Anna, Brianza; Vallazza Maria Giuliana, Cortina; Delfauro Lidia, Genova.

**Nota:** Ringrazio vivamente per le varie offerte sia per le chiese, sia per il bollettino, le cui spese di spedizione dopo l'entrata in vigore col 1° aprile 2010, di un decreto ministeriale, sono aumentate del 300%.

Segnalate eventuali dimenticanze.

## CORREZIONE

Nell'ultimo numero de "Le Nuove del Pais" (n. 2) è stato riportato l'elenco dei sacerdoti di Livinallongo. Al n. 6 è stato scritto: Daberto Luigi n. il 21.02.1868 e m. a S. Lorenzo Pusteria il 30.12.1948. In questa frase ci

sono due errori: il cognome e il giorno della nascita che sono invece, rispettivamente: Demattia e 22/02/1868 come risulta dal libro dei battesimi.

Inoltre al n. 15; Crepez Antonio è sbagliata la data della morte; non il 1954, ma il 1964.

# Università degli Adulti - Anziani: *ottimo il consuntivo del primo anno accademico*

I numeri dicono tanto ma non possono dire tutto, infatti, 67 iscritti al primo corso accademico sono tanti, di là delle aspettative.

Questo dimostra che il desiderio di acquisire nuove conoscenze, è sentito profondamente in tante persone che hanno raggiunto un'età in cui nell'immaginario collettivo si pensa se ne stiano in casa a fare i soliti e ripetitivi lavori, a leggere, forse, il giornale o a guardare la tv. L'individualismo è in agguato e si afferma anche nelle nostre piccole comunità.

Il segno di una tendenza contraria si intravede nel desiderio di progredire nella conoscenza, di saper cogliere e vagliare i problemi complessi che ci stanno davanti, di ascoltare le tante voci che ci assalgono per poi decidere autonomamente. Questa è libertà.

Lo hanno capito i 67 iscritte frequentanti l'università degli Adulti-Anziani della sezione Alto Cordevole, che hanno concluso il primo anno accademico il 28 maggio, alla palestra di Caprile assistendo ad una rappresentazione teatrale offerta dalla compagnia "Attori per caso".

Il giorno dopo ben 36 erano a Cortina per il VII convegno provinciale cui hanno partecipato oltre 600 persone sistemate nel palazzetto dello sport perché non c'era altra struttura in grado di accogliere tante persone.

Durante l'anno la percentuale dei presenti alle lezioni è stata molto alta, si va da un massimo del 60% ad un minimo del 55%.

I corsisti provengono dai sei comuni dell'alto Cordevole. Due signore provenienti dalla Val Badia non sono mai mancate alle lezioni.

I temi trattati nei dodici incontri sono stati vari: dalla letteratura, all'arte, dal fenomeno dell'emigrazione alla medicina, dalla meteorologia, alla storia locale. I docenti che in provincia sono 415 offrono le loro competenze sempre e comunque gratuitamente.

Due sono state le uscite didattiche: visita al centro Valanghe di Arabba e alla latteria di Renaz e poi al planetario di

San Tomaso Agordino.

Ai corsisti era stata offerta la possibilità di sviluppare un tema da titolo "Non è mai troppo tardi"

Le sorprese non sono mancate: infatti, 13 hanno risposto puntualmente mettendosi al primo posto come numero, tra le dodici sezioni provinciali.

Si diceva prima circa i numeri che dicono tanto ma non tutto. Dai temi cogliamo alcune sintetiche espressioni dove si può cogliere, con semplicità, ma anche con obiettiva chiarezza, qual è lo stato d'animo in cui ci si esprime dopo il primo anno di frequenza.

**"NON È MAI TROPPO TARDI"**

È come dire: -c'è un'opportunità, coglila, sei ancora in tempo; è una frase che ti dà la carica, un motto che dovremmo fare nostro nelle piccole e grandi decisioni del vivere quotidiano".

"Da piccola sognavo di studiare, la mia famiglia era povera, mio padre minatore. Per la mancanza di mezzi sono stata costretta a lavorare subito dopo le elementari. E i sogni sono subito tramontati.

Ora grazie all'università degli adulti-anziani posso coronare il mio sogno".

"È la sete di cultura che mi ha spinto a aderire con entusiasmo alla neonata università del mio paese".

"Mi son detta: si può ricominciare! L'università mi ha aiutato dopo che il mondo mi è crollato addosso con la morte di mio marito".

"Frequentando l'università è cambiato lo stile di vita, oggi sono molto contenta, felice. All'università ho trovato un'altra casa: mi trovo doppiamente contenta".

Il presidente provinciale professor Attilio Menia il 24 giugno, ad Alleghe sede dei corsi, ha riunito i collaboratori della Sezione per programmare il calendario e il tema delle lezioni per il prossimo anno. Nel mese di settembre il calendario sarà esposto in tutti i Comuni dell'Alto Cordevole e si raccoglieranno le iscrizioni.

**Celestino Vallazza**

## ANAGRAFE

### NATI

- 1) **VERGINER Denise** (San Martino in Badia) nata a Brunico (BZ) l'11.02.2010.
- 2) **COLLESELLI Giorgia** (Varda) nata a Belluno il 15.05.2010.
- 3) **SIEF Ilenia** (Brenta) nata a Belluno il 16.05.2010.
- 4) **SOTGIU Yana Lucia** (Alfauro) nata a Brunico (BZ) il 24.05.2010.

5) **FESTA Gianni** (Salesei di Sotto) nato a Brunico il 01.06.2010.

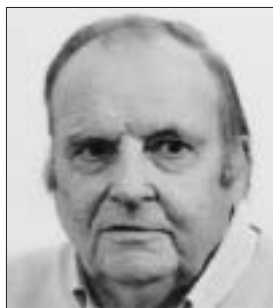
6) **FEDELI Alessandro** (Arabba) nato a Belluno l'8.06.2010.

### MATRIMONI

1) **MARTINI Marco** (Arabba) con TOMÈ Elena (Agordo) il 12.06.2010 ad Agordo.

2) **DENICOLO' SIMONE** (Agai) con DAL PONT Chiara (Taibon agordino) il 19.06.2010 a Taibon Agordino.

### MORTI



- 1) **FURGLER Walter** (Arabba) nato ad Arabba il 27.12.1941 e deceduto ad Agordo il 23.05.2010, coniugato con Brunetti Annetta, padre di tre figli.



- 4) **VALLAZZA Enrico** "Marins" (Contrin/San Vito di Cadore), nato a Contrin il 24.03.1936 e deceduto a Pieve di Cadore il 10.06.2010, coniugato con Crepez Silvana, padre di tre figli di cui uno morto.



- 2) **VALLAZZA Oliva** (Pian di Salesei/Sorarù) nata a Pian di Salesei il 19.03.1921 e deceduta ad Agordo il 27.05.2010, nubile.



- 5) **DELTEDESCO FIORA** (Andraz/Limana) nata a Bolzano l'11.11.1927 e deceduta a Belluno il 15.06.2010, vedova di Colle Luigino, madre di quattro figli di cui uno morto.



- 3) **FOPPA Maria Elisabetta** (Gruoppa/Bolzano) nata a Gruoppa il 18.06.1947 e deceduta a Bolzano il 27.05.2010, vedova di Delmonego Giuseppe madre di tre figli.

### Piccole cose preziose agli occhi di Dio

- Sorridi nella monotonia del dovere quotidiano.
- Tacì quando ti accorgi che qualcuno ha sbagliato.
- Elogia il fratello che ha operato il bene.
- Rendi un servizio a chi ti è sottoposto.
- Partecipa al gioco dei fanciulli, i prediletti di Dio.
- Stringi cordialmente la mano al fratello che è nella tristezza.
- Parla con dolcezza agli impazienti e agli importuni.
- Guarda con affetto il fratello che cela un dolore.
- Saluta affabilmente gli umili.
- Riconosci umilmente la tua debolezza.
- Rammaricati sinceramente del male fatto.